Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma - U.G.E.T. Torino - S.E.M. Abbiategrasso, Venezia, Mestre, Varese - «Fior di Roccia» Milano - Sci Club «Penna nera» Milano - Sezione Rocciatori Sciatori Lodi - Gruppo Amici della Montagna Milano - Gruppo Escursionisti Livornesi

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XVI - N. 21
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 NOVEMBRE 1947
Una copia L. 20
(Arretrati L. 30)
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 400 — (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 — Benemerito L. 2000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno (C. C. post. 3-17979)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

Il nuovo rifugio «Mario Tedeschi» in Pialeral è una meravigliosa realtà

Quando, nel luminoso mattino del 9 novembre — che un sole quasi primaverile rendeva tanto dolce — siamo giunti al termine dello spalto sovrastante la Cà Bruciata, la visione che apparve d'improvviso ci fece sostare attoniti: lassù in alto sul verde un po' sbiadito del prato, stagliata nettamente sul fondo dei secondi piani col nitore delle cose appena verniciate, la linda costruzione del nuovo Rifugio. Quasi un giocattolo nel vivace contrasto dei suoi colori: il bianco delle pareti esterne, il verde smagliante delle imposte incornicianti le tendine leggiadre; il nero delle travi di sostegno del tetto e della balaustra poggiantesi attorno alle finestre del pianterreno e di fianco il fiammante tricolore nuovo.

Per vari minuti siamo rimasti a contemplare l'ancor lontana capanna, interamente presi dal godimento estetico, con un piacere quasi sensuale.

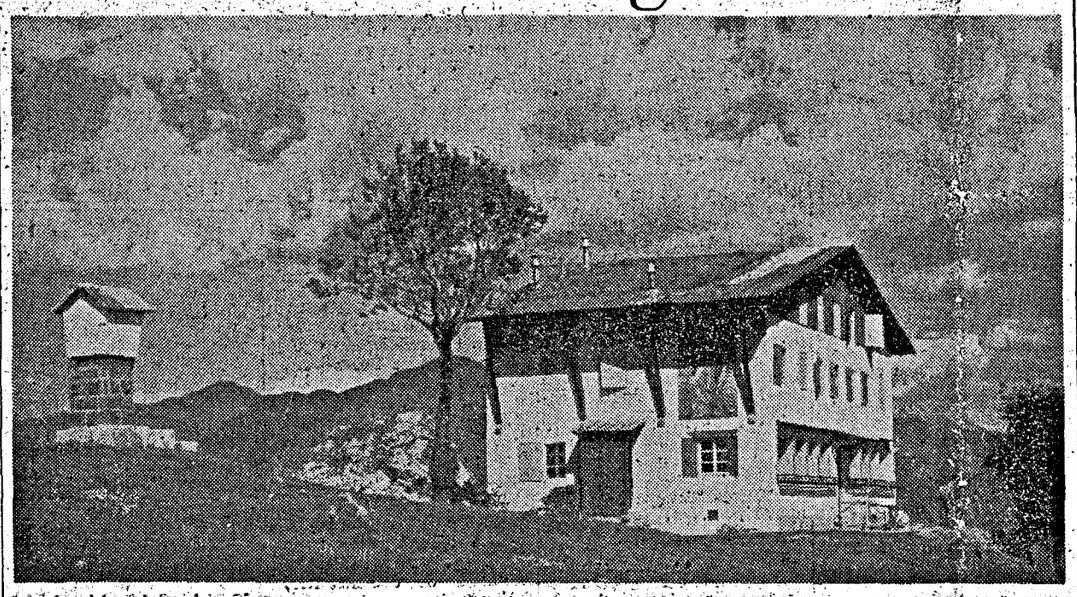
E poi una considerazione ottimistica: non tutto il male viene per nuocere se, al posto della vecchia capanna un po' rudimentale, ha potuto sorgere un gioiello di architettura prealpina che mai ci saremmo immaginati potesse rallegrare la Pialeral.

E poi ancora un motivo di orgoglio. Chi scrive vanta un'anzianità trentennale come socio della S.E.M.; purtuttavia, dovendosi occupare del vasto campo dell'attività alpinistica nazionale, si è da anni estraniato un po' dalle vicende della propria Società, per acquistare la serenità di giudizio necessaria perchè il giornale riflettesse imparzialmente la vita di ogni Sezione, soltanto al lume di quello che fa. Ma in quel momento si è sentito strettamente partecipe di quella affermazione di volontà e di fede, che ha trovato tanto superba realizzazione, maggiormente meritoria nei tempi che attraversiamo. Orgoglio di appartenere alla S.E.M., riconoscenza verso i consoci che in unione di spiriti tanto hanno fatto con sì pochi mezzi.

Un miracolo che solo alpinisti di fede come i semini potevano compiere.

I precedenti di quest'opera sono noti, ma vale la pena di rammentarli brevemente. La costruzione di un Rifugio in Pialeral venne decisa dalla S.E.M. nel 1906, epoca in cui gli escursionisti trovavano ricovero nella sottostante Baita Scassa. La prima pietra venne posta nel 1907 e il Rifugio fu inaugurato l'anno dopo; ampliato successivamente nel 1920 e nel 1939, durante la lotta partigiana venne distrutto per rappresaglia in modo tale che fu ritenuto conveniente rifarlo dalle fondamenta, su un nuovo progetto. Trattasi, in ultima analisi, del primo rifugio costruito ex-novo in questo dopoguerra. Esso è situato a m. 1.428 sul versante orientale della Grigna settentrionale, al margine di uno spalto dal quale si domina la Valsassina e si ammirano la Grigna meridionale, il Resegone, lo Zuccone dei Cappelli, il Pizzo dei Tre Signori ed altre vette più lontane.

Si decise che il nuovo edificio venisse dedicato alla memoria di Mario Tedeschi, pioniere dell'alpinismo popolare e socio della S.E.M. oltrechè del C.A.I. Milano. La maggior Sezione si unì alla S.E.M. per onorare Tedeschi e si fece promotrice di sottoscrizione fra i propri soci, ma lasciò ai semini l'attuazione pratica dell'iniziativa. Lo sforzo venne cominciato nel non lontano giugno 1946 ed ha dato ora i suoi frutti, insperabili quando sorse la prima idea. La S.E. M. attuò una vera e propria mobilitazione delle proprie energie, impegnò i soci e soprattutto il Consiglio direttivo: ogni sua altra manifestazione in questi due anni ebbe come scopo finale il Rifugio Tedeschi. Tutti i proventi extra furono a questo destinati. I soci diedero denaro, materiale e soprattutto lavoro anche manuale, specialmente un gruppo di volonterosi che salì ogni domenica lassù a fare il carpentiere, il fabbro, tutto quanto era loro possibile. E la costruzione sorse a poco a poco, venne completata, arredata, migliorata. Ora l'alpinismo italiano vanta, ad opera della S.E.M., una ricchezza in più. Il voto verso la figura di Colui che fu propagandista, organizzatore, poeta della montagna, è compiuto.



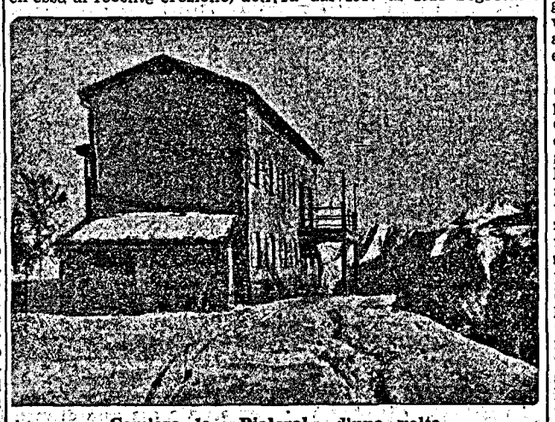
... al posto della vecchia capanna un po' rudimentale è sorto un gioiello di architettura alpestre ...

La cronaca dell'inaugurazione

L'invito diramato dalla S. E.M. per la cerimonia del 9 novembre ha trovato ampia rispondenza nell'ambiente alpinistico milanese e lombardo: da Milano sono partiti numerosi torpedoni coi soci della S.E.M., del C.A.I. Milano, della F.A.L.C., del T.C.I., della Penna Nera. Altre comitive da Sesto S. Giovanni, da Cernusco sul Naviglio, da centri minori e infine imponente l'accorrere dei lecchesi e dei valligiani da Ballabio, Pasturo e altre località della Valsassina.

Per circa due ore la mulattiera da Balisio alla Pialeral ha visto sfilare gruppi di escursionisti d'ambo i sessi e di ogni età, che si sono riversati attorno all'edificio. Alle 11 vi erano radunate non meno di mille persone. Fra esse un numero di personalità quale è raro vedere in montagna: erano infatti presenti il Presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari col Vicesegretario dott. Silvio Saglio (che è anche vicepresidente della S.E.M.) e il Direttore generale col. Ettore Boffa, il Presidente della Sezione di Milano comm. Mario Bello, il dott. Guido Bertarelli, Consigliere centrale del C.A.I. e del T.C.I., il figlio di Mario Tedeschi, ing. Franco, con la figlia Maria vedova Sichirollo, il rag. Ferrante Fantoni Modena del T.C.I., il rag. Erberto Barberis e il rag. Angelo Cavallotti entrambi del C. A. I. Milano, gli accademiconte dott. Ugo di Vallepiana, Eugenio Fasana, dott. Gaetano Polvara, Dauro Contini, Pompeo Marimonti, Riccardo Cassin (che è anche Presidente del C.A.I. Lecco), e poi ancora Tavecchi di Bergamo, Dolfin di Varese, il capom. Ambrogio Risari della S.E.M., Mario Bolla, il nostro Edoardo Colombo con famiglia, Castellini, Cornello Bramani, Galetto, Cazzaniga e tutti gli altri Consiglieri della S.E.M. Ma come ricordare tutti i volti: amici che si confondevano fra l'innumere folla?

Davanti alla vicina bianca cappelletta stilizzata in memoria di Giorgio Maggiori (anch'essa di recente erezione) don



Com'era la «Pialeral» d'una volta

Cattaneo, della F.A.L.C. Milano, ha officiato la S. Messa. Il giovane sacerdote, alpinista fra alpinisti, ha tenuto un'orazione appassionata sull'influenza spirituale della montagna, ricordando un episodio della vita di Tedeschi, le cui pagine si ispirano alla divinità delle grandi altezze e concludendo con l'augurio che i rifugi, case di Dio portate verso il Cielo, non abbiamo mai a vedere cosa che turbi lo spirito.

Dopo la Messa, sul roccione adiacente all'edificio (che è diventato tribuna anche per i successivi oratori), il Presidente generale del C.A.I. ha reso omaggio alla memoria di Mario Tedeschi, esprimendo il compiacimento del C.A.I. alla S.E.M. per la meravigliosa realizzazione di questo rifugio alla Sua memoria, ottenuta coi soli suoi mezzi, senza aiuti dall'esterno. La S.E.M. merita di essere additata ad esempio alle Sezioni consorelle, perchè ha mantenuto fede alle tradizioni del passato. Quando c'è la ferrea volontà di riuscire si possono trovare anche i mezzi. Manda infine un saluto affettuoso al dinamico presidente semino, Elvezio Bozzoli Parasacchi, (che è anche Segretario generale del C.A.I.) assente per motivi di salute ed esprime l'augurio che la S.E.M. continuerà sempre questa strada per le maggiori glorie del C. A. I.

Il figlio parla del Padre

Guido Bertarelli porta l'adesione del Touring Club Italiano e il ringraziamento di quest'Ente per aver ricordato, col nuovo Rifugio, colui che fu dal 1917 al 1924 Segretario generale e poi Consigliere del T. C. I.

L'ing. Franco Tedeschi, attentamente seguito dal pubblico, parla a lungo del Padre, della Sua vita, del Suo amore per la montagna e fa una confessione: quando gli comunicarono l'intenzione di onorarne la memoria con la ricostruzione del rifugio alla Pialeral, egli ebbe timore che fosse un sogno destinato a svanire. Egli infatti ragionava allora con la logica comune: per fare un rifugio ci vogliono soldi e gli alpinisti non ne hanno. Ma di fronte a questa meravigliosa realtà ha dovuto ricredersi e soprattutto si è convinto che per gli alpinisti non esistono difficoltà. E' illogico dal punto di vista della ragione, ma dal punto di vista alpinistico è una cosa giusta.

«Dovrei abbracciare tutti quelli che hanno progettato e costruito l'edificio; ma non posso farlo. Fallo tu, padre mio; chissà che non mi perdoneranno di aver dubitato della loro tenacia».

«Vorrei esaltare quest'opera, ma non trovo aggettivi adeguati. Non mi resta che ringraziarvi e mi rammarico siate tanti che non posso abbracciarvi uno per uno». Tuttavia a nome anche di sua madre, abbraccia colui che per 52 domeniche consecutive è venuto quassù a lavorare con gli altri: Ambrogio Risari *(applaus)*.

E termina: «Prima di lasciarvi voglio esprimere un desiderio: ricordate mio padre in letizia e fate che l'eco della vostra letizia giunga a Lui con le vostre canzoni alpine, il cui ricordo si è portato con sè quando ha chiuso gli occhi per accostarsi a Dio».

L'orazione ha commosso i presenti che hanno salutato con un lungo e vibrato applauso il rag. Franco Tedeschi, quando è sceso dal piedestallo roccioso dal quale aveva parlato.

Il comm. Mario Bello ha portato il saluto della Sezione di Milano e formulato l'augurio perchè Bozzoli possa ritornare a frequentar la montagna. Parla delle due associazioni S.E.M. e C.A.I. Milano sorelle nel percorrere la stessa strada e che hanno la medesima mèta e si augura che si rinsaldino i legami che le uniscono. Mario Tedeschi appartiene a tutti gli amanti della montagna, a tutti gli italiani amanti del bene; si augura pure che il Suo spirito aleggi sui giovani che varcheranno questa capanna.

"Il voto è sciolto..."

Infine è la volta di Eugenio Fasana, oratore della giornata. «Il voto è sciolto, l'opera è compiuta: il rifugio è per così dire, alla sua terza incarnazione; alla sua rinascita ha soccorso la fede tenace del nostro Bozzoli e l'opera disinteressata geniale indefessa di Risari, la collaborazione diligente di tutti i membri del Consiglio, soprattutto di un gruppo di giovani pieni di ardore e di ardire, l'aiuto fraterno della grande consorella la Sezione di Milano, il contributo generoso della famiglia Tedeschi e di moltissimi alpinisti e simpatizzanti; tutti donando — come dice il Manzoni — con volto amico. Ad essi va la riconoscenza e la gratitudine profonda di quanti verranno qui ad abbeverarsi alle pure fonti della montagna eterna».

Parla quindi di Tedeschi e della sua figura, dell'Uomo che passò dalla cosiddetta artistocrazia alla forma democratica dell'Alpinismo, che si dedicò alla diffusione dell'amore della montagna col fervore d'un apostolo. Figura poliedrica, tipica, di alpinista, conferenziere, scrittore, si dedicò alla montagna come una specie di milizia nel senso religioso della parola. Ed era giusto che il Suo nome fosse ricordato qui perennemente, perchè sulle Grigne egli compì le sue prime esperienze di alpinista. Fu uno di quegli uomini che conservando intatta la forza dell'animo, sanno imprimere a tutte le loro opere un carattere particolare. Fu soprattutto uomo di fortissima spiritualità, perchè sapeva suscitare con le sue parole fede ed entusiasmo, anche se sopiti, e le sue conferenze furono strumento prezioso di propaganda. Possiamo dire che con la sua scomparsa una grande forza animatrice del nostro alpinismo è venuto meno. Ma se gli uomini passano le loro opere restano. Il suo nome è affidato a questo rifugio nuovo e antico, il suo spirito aleggia su queste montagne. Siamo qui a ricordarlo con affetto devoto, col verso di Dante: «Fannogli onore e di ciò fanno bene».

Cessati gli applausi, la folla si è portata verso l'entrata del rifugio. La madrina ha tagliato il nastro ed aperta la porta. Il rifugio cominciava ufficialmente la sua vita. Nella grande luminosa veranda è stata consumata la colazione, sulle tavole graziosamente preparate per l'occasione da alcune socie della S.E.M. indossanti una maglia azzurra coll'emblema sociale, che hanno anche prestato un servizio inappuntabile e veloce come cameriere. Fuori, al sole coloro che non avevano potuto trovar posto nell'edificio si sono sparpagliati in ogni dove per il lieto asciolvere. Verso le 15 le varie comitive hanno cominciato a riprendere la via del ritorno a Balisio, alla spicciolata. Un'altra bella giornata aveva termine, ma il suo ricordo rimarrà a lungo nel cuore di chi vi ha partecipato.

Avevano mandato la loro adesione il C.A.I. di Sesto S Giovanni, la S.E.L. di Lecco, il C.A.I. di Cernusco sul Naviglio, quello di Bergamo, la Associazione Proletari Escursionisti di Milano, lo Sci Club Penna Nera di Milano, il Gruppo «Erna» della S.E.M. con una lettera di Danelli, Della Cola, l'unico superstite fra i fondatori della S.E.M. Paolo Caimi e altri.

Il pittore Felice Frigerio di Cernusco sul Naviglio è l'autore disinteressato del grande dipinto di San Bernardo da Mentone che decora il lato ovest del Rifugio; progettista e direttore dei lavori è stato Ambrogio Risari, in collaborazione, con Cornelio Bramani; hanno contribuito ai vari lavori il rag. Cazzaniga, Corbetta, Bersani e Bolla Vico; gli addobbi, le tendine e il servizio della manifestazione sono stati curati dalle signorine Ines Lavezzari, Lella Bolla e Cici Zappa, ma sarebbe troppo lungo elencare tutti i bravi semini che hanno partecipato all'opera.

Il rifugio ha una capienza di oltre 65 posti. Tutti gli interni sono rivestiti in masonite. A pianterreno, oltre la grande veranda vi è la cucina, due salette, i servizi igienici. I due piani soprastanti sono tutti occupati dai dormitori con lettini a reti metalliche e cuccette: tutti sono forniti di attaccapanni e mensoline per l'appoggio di oggetti e indumenti.

Devono ancora essere ultimati gli impianti igienici dei piani superiori; manca ancora qualche rete. Mancano soprattutto i cuscini e a questo riguardo la S.E.M. rivolge un invito a tutti perchè abbiano a contribuire anche con poche manciate di lana a completare l'attrezzamento dei dormitori.

Gaspare Pasini

I rifugi della Sez. fiumana quasi interamente distrutti

Come eco del Congresso del C.A.I. di Viareggio, in cui si accennò alla vecchia Sezione fiumana e alla mancanza di notizie precise sull'attuale sua situazione, il cap. *Romolo Miretti* di Roma, già del C.A.I. di Fiume, ci ha scritto fornendoci le desiderate informazioni. Egli ha lasciato quella città nella primavera del corrente anno, ma le notizie che ci dà sono più che esaurienti e del massimo interesse in questo momento.

«Moltissimi miei consoci fiumani si trovano in Italia — afferma il Miretti — *sparsi per tutte le città e certamente i molti problemi sorgenti dalla nostra qualità di profughi, la necessità di sistemarsi, di rifarsi un'esistenza, hanno impedito loro, per il momento, di ritrovare la famiglia alpinistica; qualcuno come me sarà già rientrato nelle fila di qualche Sezione.*

Per quanto riguarda i rifugi sezionali, io che ebbi l'onore di condividere con l'infaticabile sig. Burgstaller, ispettore dei Rifugi (e attualmente imprigionato dagli jugoslavi), il compito duro di segnavie, posso dare le informazioni più recenti, anche se attualmente poco utili, al fine del completamento dei dati statistici.

Il passato autunno e nell'inverno ebbi occasione di compiere le ultime gite sui nostri monti e mi è possibile, perciò, esporre i seguenti dati esatti:

MONTI DEI VENA. - Rifugio «Egisto Rossi»: *sono in piedi solo i muri maestri e i tramezzi in muratura; scomparse tutte le parti di legno.*

Rifugio «Stefano Caifessi»: *come il rifugio E. Rossi.*

Rifugio «Rodolfo Paulovaz»: *nell'autunno 1946, per opera di ignoti, era in ricostruzione. Il tetto era già completato, mentre si stava lavorando alle suddivisioni interne.*

ZONA DEL MONTE NEVOSO. - Capanna «Colacevich, Walluschnig e Benevolo»: *completamente asportata; essendo in legno.*

Rifugio «Gabriele d'Annunzio»: *in piedi solo i muri maestri e qualche paratia in muratura.*

Rifugio «Guido Rey»: *completamente distrutto. E' questa la maggior perdita, perchè il rifugio era il più moderno ed attrezzato della zona, con stanze e bagni, aperto tutto l'anno con ottimo servizio di albergo e molto frequentato nella stagione estiva come villeggiatura alpestre.*

Così pure è andata completamente distrutta la Capanna sciatori «Mario Angheben», di proprietà della Società Alpina Carsia di Fiume, capanna situata a Pian della Secchia (m. 1.252)».

Dal 1° NOVEMBRE u.s. la quota annua di abbonamento è stata portata a

L. 400

per effetto di un nuovo aumento delle tariffe stampa.

Ottimisti per natura, siamo convinti che sia questa la vetta massima della «via crucis» nostra e degli abbonati e che d'ora in poi le eventuali variazioni saranno unicamente in discesa.

I lavori della Commissione Scuole d'alpinismo

Il 9 corrente si è riunita a Milano la Commissione nazionale per le Scuole di Alpinismo, presieduta dall'accademico Carlo Negri, che ha proceduto alla definitiva compilazione dello Statuto per le Scuole da distribuire a tutte le Sezioni perchè vi si attengano.

Perchè ogni Scuola abbia uniformità didattica secondo i principî e le direttive studiate dalla Commissione nazionale, si è studiata la possibilità di compilare un manualetto pratico d'alpinismo da usarsi come libro di testo.

In vista della prossima stagione invernale venne presa in esame l'opportunità di istituire corsi di sci alpinistico d'alta montagna nelle zone del Monte Bianco, del Bernina e dell'Ortles. Con la stagione estiva 1948 si effettueranno, invece, dei corsi di arrampicamento destinati esclusivamente a formare gli istruttori per le Scuole di Alpinismo.

Amici del C.A.I. Milano mancano ancora 100 mila lire

L'invio delle integrazioni del costo del giornale comincia a scarseggiare, dopo il confortante afflusso delle precedenti quindicine. **Mancano ancora 100 mila lire per coprire la differenza fino a tutto dicembre p.v.**

Bastano solo **L. 60** per ogni socio: questa somma non rappresenta un'offerta, ma l'effettiva differenza di costo che altrimenti andrebbe a nostro carico. Questo chiedevamo a **tutti indistintamente i Soci**. Ora, mentre molti generosi hanno dato e continuano a dare di più, in certi casi fino a 2 mila lire e oltre, la **maggioranza non ha ancora compiuto il suo dovere.** E' a questi che rinnoviamo per la **quarta volta** la preghiera di mettersi al corrente, per non crearci degli imbarazzi. E' una richiesta del tutto eccezionale, poichè col nuovo anno il costo del giornale sarà interamente coperto dalla quota sociale.

Il pagamento può essere fatto:

presso la Sede del C.A.I. Milano, via Silvio Pellico 6;
al nostro Recapito di via Meravigli 14 (Negozio Edoardo Colombo), aperto ininterrottamente dalle 9 alle 19;
con versamento sul C.C. postale n. 3-17979, intestato a «Lo Scarpone»;
con assegni bancari e vaglia postali alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano.

Hanno versato:

L. 1.000: dott. Pedotti (Lugano), Renato Cantoni.

L. 500: Maria Luisa Marenzi, Valentino Melzi, Igino Zoja.

L. 400: Antenore Bodra.

L. 300: N. N., Umberto Moroni, Giuseppe Paroletti, ing. Pasquale Belloni, Giovanni Suter, Nini Carabelli.

L. 250: Antonio Rezia.

L. 200: Luigi Baccalini, Ermanno Sandri, Anna Franchini, Vinicio Silva, prof. Angelo Castelli, Eugenia Rondani, Giulia Ronchi, Mario Galli, Pierfranco Pastore, dott. Giuliano Cianfarini, Mario Tornaghi, Robecchetti, Roberto Bignami, Ezio Battelani.

L. 150: rag. Luciano Dal Molin, Luciana Artioli (Mantova).

L. 125: Giampaolo Affaticati, Luigi Affaticati.

L. 100: rag. Guido Bordogna, Aristide Limonta, Anna Carulli, Antonio Perego (Sesto S. G.), dott. Aldo Colombo, Bruno Vigorelli, dott. Mario Vicariotto, Carlo Biancardi (Codogno), geometra Osvaldo Melzi, Mario Zanzi, Luigi Craici, Roberto Del Bosco, Adriano Zucia, Carlo Blini, Edoardo Crimella, Ginetta Moroni, Giovanni Oldani, Piero Verga, Tullio Nardini, Libero Beretta, Cesare Finzi, Francesco Jovenitti, Caretta Mariella, Ettore Monti, Arnaldo Bolognini, Carlo Pirovano, Matilde Mina, Giovanna Fraziosi, Enzo Desideri, Piera Campolungo, ing. Luigi Polastri, rag. Carlo Mambretti, Maria Grazia Boemi, Giuseppe Santandrea, ing. Francesco Gianese, Umberto Valota, Franco Signoroni, Gius. Brazzi, ing. Giuseppe Ramazzotti, Giacomo Rampinelli, Federico Gallarati, Carla Bianchi (Lambrugo), Armando Tirelli, Carlo Ceriani, Guido Frisone, Guglielmo Antonini, Domenico Romanò, Giovanni Polli, Vincenzo Raffaetà, Luigia Raffaetà, conte dott. Leonardo De Minerbi, Silvestri, Roberto Dalù, Bruna Ceruti, Carla Turri, ing. Giuseppe Salvaneschi, Giuseppe Felcher, Nerino Bernardini, Emilio Collari, Piero Longoni, Luigi Gaudenzio, Umberto Rabossi, Renato Squerti, Carlo Ghislanzoni, Antonio Rezzaghi, Edoardo Tavazzi, Giulio Talamona, rag. Fausto Gatti, Ersilia Lazzarini, Ada Giovanetti, Fernando Paganardi, Vittorio Canale, Giuseppe Porrini (Casorate S.).

L. 60: Adriano Arpino, Sandra Ancona, Enzo Ancona, Giuseppe Riboldi, Vittore Braga, Fedele Perlotti, Irma Taln, Della Arcangeli, Antonio Bagliano, ing. Giuseppe Jesurun, Cinzio Amigoni, Giuseppe Polanschi, Necchi, Ettore Vanna, Guido Maidacea, Ugo Casiraghi.

Totale L.	17.560,—
Precedente »	125.420,—
Totale generale L.	142.980,—
Numero aderenti	120
Precedente	1.004
Totale	1.124

Onoriamo la memoria di Gervasutti

Pubblicazione dei suoi scritti - Raccolta di cimeli - Costruzione di un Rifugio

L'altissima figura di Giusto Gervasutti nel campo alpinistico italiano e internazionale era stimata e amata da tutti coloro che alla montagna pongono gran parte del proprio amore. Più che doveroso quindi pensare ad onorare la memoria di Colui che fu a un tempo l'asceta, il maestro, il poeta dei suoi monti.

I giovani suoi allievi di Torino stanno occupandosi di questo compito e hanno perciò costituito un Comitato per le onoranze a Gervasutti, nelle persone di Cicogna, Giraudo, ing. Castelli, avv. Rivero, Rivetti e Devies, che formano il Comitato onorario, mentre quello esecutivo è composto da elementi attivi S.U.C.A.I. Torino.

Come primo atto, al Museo della Montagna al Monte dei Cappuccini è stata dedicata a Gervasutti una vetrina, dove sono raccolti cimeli storici dell'attività del grande Alpinista. Si stanno pure cercando e riordinando i suoi scritti e le sue fotografie onde dare alle stampe un libro che ne delinei, dalle sue stesse parole, la nobile figura.

Per l'estate prossima è in costruzione una capanna da montarsi nel Vallone del Frebouzie (M. Bianco), sotto la parete Est delle Grandes Jorasses, dove Giusto lottò spesse volte e strenuamente per passare vittorioso.

Il lavoro iniziato dai sucaini torinesi è lungo e non privo di ostacoli, ma essi sono certi della riuscita, perchè animati dalla memoria incancellabile del loro Maestro.

Essi confidano nell'aiuto di tutti gli appassionati dell'Alpe che non vorranno ricusare, nel limite delle possibilità personali, anche un modesto obolo per portare a termine un'opera che eternerà nel ricordo dei futuri alpinisti di ogni Nazione il nome di Giusto Gervasutti, legato a un rifugio tutto suo, in mezzo ai ghiacciai che Egli amava tanto e pei quali lasciava qualsiasi altra cosa.

La sottoscrizione è aperta presso la Sezione del C.A.I. Torino, via Barbaroux, 1; chiunque voglia mettersi in collegamento col Comitato esecutivo per qualsiasi schiarimento o proposta può indirizzarsi ad Andrea Filippi, presso la S.U.C.A.I. Torino, al suddetto recapito; ogni idea sarà ben accetta e studiata dallo stesso Comitato.

Il nuovo Statuto dell'Accademico esaminato a Milano

Il Gruppo lombardo del Club Alpino Accademico Italiano, con l'intervento di una quindicina di soci, fra cui Alberto e Aldo Bonacossa, Pompeo Marimonti, Carlo Negri, Dauro Contini, Vitale Bramani e altri e sotto la presidenza del dottor Gaetano Polvara, ha tenuto l'8 corrente, nella sede del C.A.I. Milano, l'annunciata riunione, nella quale è stato esaminato il nuovo Statuto, soprattutto per quanto riguarda il criterio di ammissione dei nuovi soci.

Di fronte alla tesi del gruppo piemontese che vorrebbe far vagliare e decidere l'ammissione dei nuovi soci dal singolo gruppo regionale, gli accademici lombardi — per una fondatissima aspirazione ad un'unificazione di criteri di valutazione — chiedono che le proposte di nuovi soci siano fatte sì dai singoli gruppi regionali, ma siano vagliate e approvate definitivamente da un organismo centrale.

Il dott. Polvara ha esposto, durante la scorsa settimana, il punto di vista degli accademici lombardi ai colleghi torinesi e proprio oggi, 16 novembre, i presidenti e i vice-presidenti dei vari Gruppi regionali si riuniscono a Milano per l'approvazione definitiva dello Statuto.

E' possibile, sebbene tutt'altro che auspicabile, che irrigidendosi i torinesi nella loro proposta il C.A.A.I. veda profilarsi una scissione nel proprio seno. Si ritiene che alla tesi lombarda aderiscano tutti i gruppi regionali, salvo il piemontese.

Centenario della nascita di Antonio Grober

Il 13 corrente si è compiuto il primo centenario di nascita dell'avv. comm. Antonio Grober che, nato nel 1847 a Otro in Dorf di Alagna Valsssia, fu uno dei pionieri dell'Alpinismo e per molti anni Presidente generale del C. A. I. Il Grober è stato il primo salitore della Punta Tre Amici e del Monte Locche, ora detto Cima Grober.

NESSUNO MANCHI!

Domenica 23 novembre - ore 10,30

al grandioso CINEMA DAL VERME per la proiezione del film

di SEVERINO CASARA

"IL RICHIAMO DELL'ALPE SPLENDENTE,,

(Sogno di una giornata d'inverno)

Prima manifestazione del Centro d'Arte, Letteratura e Cultura alpina del C.A.I. (in unione alla Comm. Cinematografica della Sez. di Milano)

Il film, presentato a Milano per la prima volta lo scorso dicembre, ha riscosso tale successo che molti hanno richiesto di rivederlo, mentre la maggioranza degli alpinisti milanesi non l'ha ancora ammirato.

E' la vicenda di una scalata invernale nel cuore delle Dolomiti. Attore e regista è lo stesso Casara.

Costo dei biglietti: **Gradinata bassa L. 200 - Gradinata alta L. 150**
(di cui il 55,10 per cento tasse erariali)

I biglietti sono in vendita presso:
la **Sede del C.A.I. Milano,** via Silvio Pellico 6;
il **Recapito de «Lo Scarpone»** (Negozio Colombo), via Meravigli 14;
il **Negozio Vibram,** via Spiga 8;
e alla biglietteria del Cine Dal Verme, la mattina dello spettacolo.

SUOLE BREVETTATE
CUOIACEE
GARANTITE
3
ANNI

VISGOMMA S.P.A.
LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI
MILANO - Via Cerva, 39 - Telef. 76.737 - 71.412
Telegr.: VISGOMMA - MILANO

POLEMICA SUI RIFUGI

L'obbligo della "parità di trattamento,, non esiste

Gino Genesio, su «Lo Scarpone» del 16 ottobre tenta dimostrare che le Sezioni le quali accordano ai propri soci delle facilitazioni nei loro rifugi violano lo Statuto; e ciò fa non tralasciando di lanciare le sue lepide frecciate contro i sostenitori della opposta tesi che, secondo lui, sarebbero i «maestri del cavillo»: dei quali «*maestri del cavillo, aggancianti le parole sulla tesa corda della illogicità*» (sic!) non s'è però accorto d'esser diventato degno capo col sciorinarci la più curialesca delle dimostrazioni.

I.

Noi pensiamo ed avevamo, in opportuna sede, fatto rilevare:

1) che è contrario al principio dell'autonomia sezionale vietare alla Sezione accordare una qualche facilitazione ai propri soci nell'uso dei suoi rifugi;

2) che d'altra parte è più che naturale la Sezione possa accordare ai propri soci dette agevolazioni in quanto i rifugi, nella stragrande maggioranza dei casi, sono costruiti, migliorati e tenuti in efficienza con i sacrifici, pecuniari e di attività, dei soci della Sezione stessa, ai quali un riconoscimento è giusto e doveroso;

3) che anche se si tratta di rifugi avuti in gestione dalla Sede Centrale o da qualsiasi altro Ente, alla Sezione, e quindi ai soci della stessa, fanno sempre carico la loro sorveglianza, manutenzione, ecc., che, specie oggigiorno, comportano oneri e disagi non indifferenti;

4) che i contributi che aveva dato e che dà lo Stato a mezzo della Sede Centrale sono, nella generalità dei casi, esigui rispetto all'onere che pur sempre grava sulla Sezione;

5) che pertanto le poche eccezioni a quella che in genere è la situazione, non possono rappresentare un argomento a favore della cosidetta parità di trattamento;

6) che le agevolazioni accordate ai propri soci da parte della Sezione non costituiscono affatto «*un attentato alla unità nazionale del C.A.I.*», come con frasario roboante ed impressionistico si va affermando, se è vero, come è vero, che da quando il C.A.I. esiste le Sezioni hanno sempre fatto queste agevolazioni ai propri soci, senza che mai alcuno si sia sognato di sospettare censurabile un simile comportamento;

7) che è quindi ridicolo parlare di attentato alla unità del C.A.I. che mai è stato tanto saldo come nei vecchi tempi passati;

8) che neppure i dirigenti dell'ultimo ventennio, con le loro manie livellatrici (almeno nella forma), hanno pensato di imporre — ad onta delle infelici innovazioni introdotte nell'organizzazione del Sodalizio — la cosidetta parità di trattamento;

9) che il fatto i soci sappiano che se cureranno, con ogni forma e mezzo, le piccole case alpine da loro costruite o comunque a loro affidate, potranno in esse godere di una qualche agevolazione, costituisce pur sempre un non trascurabile incentivo all'incremento di quello che è il principale patrimonio della Associazione;

10) che per converso le Sezioni che non danno segni di vita con opere in montagna per non aver fastidi, meno che meno, con la cosidetta parità di trattamento, si daranno cura di erigersi le loro case alpine... perchè tanto hanno diritto di frequentare, con identici diritti, quelle costruite dagli altri;

11) che la cosidetta parità favorisce, tra l'altro, l'esodo dei soci da una Sezione a quota più alta — perchè con rifugi ed altre opere alpine da mantenere e quindi bisognosa di sempre più numerosi contribuenti — verso quelle Sezioni che nulla fanno in montagna e che conseguentemente possono accordare l'associazione a quota assai bassa;

12) che non sapevamo davvero che le Sezioni che Genesio chiama «marinare» siano giustificate se non costruiscono, a causa della loro ubicazione, opere alpine; visto che, secondo Genesio, non potrebbero costruire i loro rifugi, «*a meno che non li facessero sulle vette delle vicine alpi sottomarine*». Venezia ha i suoi rifugi sulle Dolomiti, Genova i suoi rifugi sulle Marittime, Palermo costruisce ora sulle Madonie, ecc. Che razza di discorso sia quello di Genesio non è dato capire!

13) che il fatto tutti paghino un eguale contributo alla Sede Centrale non giustifica per nulla la tesi della parità, perchè, tra l'altro, non solo con disparità, inevitabile e necessaria, la Sede Centrale dà a questa o a quell'altra Sezione, ma dà anche, per altri titoli, a Sezioni che non hanno rifugi;

14) che infine — e su ciò avevamo particolarmente richiamato l'attenzione dei Delegati di Verona — era assurdo parlare di *parità di trattamento* finchè non si fosse arrivati alla *parità di quote;* che solo con una parità di doveri si può pretendere una parità di diritti. Ma fin tanto che non è illecita una disparità di quote, altrettanto non è illecita una disparità di trattamento.

II.

I sopra riassunti concetti hanno trovato il pieno consenso delle due Assemblee con le quali si è approvato il nuovo Statuto, quella di Verona e quella di Torino; per cui le Sezioni che accordano ai propri soci particolari facilitazioni esercitano un loro diritto. Difatti: ASSEMBLEA DI VERONA - Con l'art. 9, che riguardava i diritti dei soci, la Commissione per il progetto di Statuto aveva presentato una *lettera b* così formulata: «*a usufruire (con parità di trattamento) dei rifugi della Sede Centrale e delle Sezioni, degli strumenti e dei libri, a norma dei relativi regolamenti*». Le parole *con parità di trattamento* erano state lasciate tra parentesi perchè i Commissari, non avendo in punto trovato un accordo, avevano senz'altro rimesso ogni decisione all'Assemblea.

La discussione, infatti, a Verona fu laboriosa e vivace. Insieme ad altri Delegati, il sottoscritto — contro coloro che sostenevano l'assoluta parità di trattamento — oppose le ragioni dianzi accennate che incontrarono, si ripete, l'approvazione dell'Assemblea. Ma al termine della discussione un Delegato di non so qual Sezione e che sedeva al centro della sala, lato destro guardando il tavolo della Presidenza (vedi, Genesio, che ricordo bene!) osservò che, ad ogni modo, anche ammesso le Sezioni potessero accordare facilitazioni ai propri soci, come l'Assemblea aveva mostrato di volere, sarebbe stato opportuno che nello Statuto si lasciassero le parole *con parità di trattamento*, quale affermazione etica da valere di fronte ai terzi. E ad onta si fosse ribattuto una simile soluzione fosse incoerente e rischiasse condurre ad equivoci, l'Assemblea accolse in quel senso, E SOLO IN QUEL SENSO, la proposta. Venne così stabilito, per una malintesa moralità, che LA DECISIONE SOSTANZIALE dell'Assemblea venisse inserita a verbale; con il quale si diede atto che si approvava l'art. 9, lettera b, «*restando inteso però che le Sezioni, godendo di completa autonomia, possono accordare ai loro soci particolari facilitazioni*».

E fin qui, credo, Genesio, siamo daccordo.

ASSEMBLEA DI TORINO. — Per sveltire la trattazione (giova ripetere quanto Genesio riporta) «*Chersi (Presidente dell'Assemblea) propone che l'Assemblea, dopo che il Presidente avrà chiamato ciascun articolo, ponga in discussione solo gli articoli sui quali i Delegati chiederanno la parola*».

Con l'accettazione di questa proposta — a nostro avviso del tutto superflua perchè è evidente che non si possono discutere quegli articoli sui quali nessuno non dice niente! — restava chiaramente inteso che si dovevano considerare approvate, NELLA SOSTANZA, FORMA E PORTATA CON CUI ERANO STATE APPROVATE A VERONA, tutte quelle norme e questioni sulle quali nessuno aveva più niente da dire.

Ora, sulla questione della parità di trattamento, NESSUNO CHIESE LA PAROLA; conseguentemente la soluzione di Verona rimane INTEGRA NELLA PORTATA E NEI SENSI che quella Assemblea aveva deliberato.

Non vi è quindi «*barba di maestri del cavillo*» che possa, IN BUONA FEDE, sostenere il contrario.

Il delegato Valli chiese; sì, la parola sulla lettera *b* dell'art. 9, *ma non già risollevando la questione della parità di trattamento, su cui non disse verbo*, ma semplicemente per far osservare esser opportuno, per precisazione e completezza, aggiungere, dopo le parole «*delle Sezioni*» anche le parole «*e delle Sottosezioni*», in quanto vi sono molti rifugi che sono di proprietà o gestiti da Sottosezioni. Precisazione utile e necessaria e che naturalmente trovò l'immediato consenso dell'Assemblea.

CONSIGLIO DI VIAREGGIO. — Qui Genesio non tanto gioca sull'equivoco, ma racconta cose non vere.

Scrive Genesio: «*Nell'ultima riunione del Consiglio Centrale del C.A.I. tenutasi a Viareggio, il problema è rafforato e la maggioranza dei Consiglieri si è pronunciata, come era logico, per la «parità di trattamento»*». Ora tu sai benissimo, Genesio (eravamo vicini di «banco» nella grande aula del Liceo di Viareggio!), *che non si è affatto deliberato se era da vietarsi o da permettersi la disparità di trattamento*, come tu cerchi di far credere; per il semplice motivo che la questione era ormai risolta dalle due Assemblee e, in punto, il Consiglio non aveva nè poteva aver più niente da dire; ma che invece si è discussa e messa in votazione una proposta della Presidenza circa un invito da diramarsi alle Sezioni:

a) per raccomandare loro di evitare per quanto possibile la disparità di trattamento;

b) comunque, per invitarle a non dare pubblicità alle facilitazioni che esse accordano ai loro soci. (Vedi Verbale riportato nella «Nota Redazionale» pubblicata sullo «Scarpone» a fianco dell'articolo criticato).

Proprio con questa deliberazione — sulla cui opportunità, decisamente contestata dal sottoscritto e da altri Consiglieri, non è il caso qui intrattenersi — il Consiglio Centrale ha ribadito, se ancora ve ne fosse stato bisogno, il principio CHE LE SEZIONI HANNO IL DIRITTO DI ACCORDARE FACILITAZIONI AI PROPRI SOCI: essendo lampante che, SENZA QUELLA PREMESSA, non avrebbe senso *la raccomandazione* votata e *l'invito a non dare pubblicità alle facilitazioni!*

Ci sembra non occorra altro per concludere:

1) che l'obbligo della cosidetta «parità di trattamento» non esiste;

2) che Genesio tenta di trarre in equivoco i non bene informati.

III.

Quanto sopra più che altro per una messa a punto; perchè a me sembra che, in realtà, la questione non abbia poi quella importanza, nè rivesta quella gravità che così chiassosamente le si vorrebbero attribuire.

Genesio invece — al quale, ad onta di tutto, io voglio molto bene per l'entusiasmo e l'indiscussa passione con i quali lavora per il C.A.I. — avrebbe più semplicemente e più francamente potuto far osservare che la facoltà di cui fruiscono le Sezioni è di accordare *facilitazioni* ai propri soci; vale a dire — e questa era l'intesa di Verona — accordare ragionevoli e moderate riduzioni sulle tariffe praticate. Ma il concedere, ad esempio, uno sconto dal 50 per cento o più ancora, come sembra qualche Sezione abbia fatto, *non è una semplice facilitazione* nel senso che l'abbiamo intesa e voluta, ma è una vera e propria tariffa di privilegio, mascherata sotto un eccessivo sconto a percentuale; perchè manifestamente troppo grande è il divario tra quanto paga il socio della Sezione rispetto a quanto paga ogni altro socio.

Io penso che su una base del 20 o 25 per cento di riduzione, *come massimo*, si debba intendere la facoltà concessa, perchè solo ad un equo e modesto sconto sulla tariffa-base si attaglia la parola «*facilitazione*» che abbiamo usato.

SIS dirà che questo è un criterio troppo empirico, del tutto personale, eccessivamente elastico e magari anche arbitrario. Eppure io credo che proprio in questo senso e solo in questo senso il Consiglio Centrale abbia il diritto di sindacare l'operato delle Sezioni.

A. E. Buscaglione

S C I

Riunione del Consiglio della F.I.S.I.

Il calendario gare

La mattina del 9 corrente, nella sede della Sezione di Milano del C. A. I., sotto la presidenza del dott. Giovanni Nasi, si è riunito il Comitato centrale della F. I. S. I. al completo.

Gli argomenti che hanno formato oggetto della riunione sono stati la formazione del calendario gare, l'approvazione delle scuole di sci per l'imminente stagione, l'organizzazione dei centri di addestramento e la questione sollevata dai valdostani per un'organizzazione regionale dello sci.

Per quanto riguarda il calendario è da notare che le società hanno finalmente mostrato una netta tendenza a organizzare gare di fondo e a staffetta; in quanto a queste ultime, quasi tutte le classi sono in programma e molte si annunciano con la formula dello «slalom gigante». E' di buon auspicio anche l'inclusione di due prove sci-alpinistiche tipo Mezzalama: una sulle Alpi Giulie e l'altra sull'Etna.

Le prime gare sono previste per dicembre con l'incontro dello Sci 18 con una squadra mista delle Università di Oxford e Cambridge a Cortina. La stagione si svilupperà con un ritmo crescente che toccherà il massimo a marzo. Mentre ci riserviamo di pubblicare man mano il programma gare di ogni mese, osserviamo che i Campionati italiani assoluti si svolgeranno dal 19 al 22 a Cortina d'Ampezzo, mentre l'Adunata nazionale valligiani per il Campionato delle Valli d'Italia avrà luogo in Val di Fiemme il 6 o 7 marzo p. v.

In linea di massima sono state scelte come sede di addestramento per i giovani atleti per quanto riguarda la Lombardia, le seguenti località: per la discesa *Bormio, Foppolo e Madesimo;* per il salto *Bormio, Passo dell'Aprica e Pontedilegno;* per il fondo, *Bormio e Passo dell'Aprica.*

Calendario gare

Zona carnico-giuliana

Pel 1948, il Comitato 5ª Zona (Carnico-Giuliana) della F.I.S.I. (sede a Udine) ha approvato il seguente calendario:

11 gennaio, Tarvisio: Gara nazionale fondo per Trofeo Guardia di Finanza (org. C.A.I. Monte Lussari); 17-18 gennaio, Tarvisio: *Campionati di zona valligiani e non valligiani* (F.I.S.I. Udine e Trieste in collaborazione col C.A.I. M. Lussari); 25 gennaio, Studena: *Campionati zonali Enal,* fondo e discesa (C.A.I.-Enal Pontebba); 1º febbraio, Studena; *Coppa Brovelli,* staffetta olimpionica (C.A.I.-Enal Pontebba); 1º febbraio, Studena: *Campionati discesa triestini;* 1º febbraio, Studena: *Gara discesa giovani e giovanissimi* (C.A.I. Monte Cocco di Malborghetto); 8 febbraio, Camporosso: *Staffetta nazionale M. Lussari* (Coppa Città di Udine e Coppa Medaglia d'Oro Tinivella - C.E.A. Udine); 15 febbraio, Tarvisio: *Campionati triestini fondo* (Società affiliate alla F.I.S.I. Trieste); 15 febbraio, Fusine: *Gara fondo e discesa per giovanissimi* (C.A.I. M. Lussari); 22 febbraio, Tarvisio: *Giornata della neve e Raduno autosciatorio* (Ente Turismo di Udine); 29 febbraio, Tarvisio: *Gara esordienti triestini,* fondo, discesa e slalom (Società «Camosci» Trieste); 29 febbraio, Val Rauno: *Gara fondo e discesa giovani e giovanissimi* (Monte Cocco di Malborghetto); 7 marzo, Camporosso: *Gara discesa del Lussari,* zonale (C.A.I. M. Lussari per incarico della Lega Nazionale); 14 marzo, Camporosso: *Slalom gigante Florianca,* gara internazionale (Soc. «Camosci» di Trieste); 4 aprile, Nevea: **Staffetta nazionale del Canin** (C.S.I. di Udine e Forze Armate); 11 aprile, Nevea: **Gara internazionale di discesa del Canin** (Gruppo Sciatori Monte Canin); 18 aprile, Nevea: **Gara nazionale di alta montagna, Coppa Trieste e Trofeo Nino Molaro (XXX Ottobre** di Trieste).

La F.I.S.I. organizzerà a metà dicembre prossimo la sessione invernale di esami per abilitazione alla professione di maestri di sci, in data e località che verranno stabilite. Vi saranno ammessi coloro che abbiano compiuto o compiano nel 1947 gli anni 21 e abbiano inoltrato domanda corredata dei documenti richiesti.

Un nuovo tipo di sci che non richiede più sciolina è stato fatto costruire a Torino da Leo Gasperl. Egli ha portato modificazioni a un sistema di lavorazione già in uso all'estero, specialmente in Svizzera. Per sopperire alla mancanza di legno pregiato hickory, attualmente introvabile, si adopera per questi sci il normale frassino, rivestendolo però di una speciale patina la cui composizione è un segreto di Gasperl.

Altri Passi chiusi per la neve

Il Touring Club comunica che sono stati chiusi al transito automobilistico, per neve, i seguenti altri passi alpini: *Stelvio, Santa Maria, Umbrail.* Anche quello del *Gavia* risulta non transitabile per la neve che è caduta a quota 2400 circa.

Alla *4ª Cantoniera dello Stelvio* lo strato nevoso raggiunge il *mezzo metro;* è prevista la riapertura di quell'alberghetto.

Tuttora transitabile il Passo di Foscagno e, ancora in funzione, al 10 corrente, il servizio di autocorriera. E' sospesa invece la corriera da Fraele a Digapoli.

OCCASIONI

ALPI RETICHE OCCIDENTALI (Guida dei Monti d'Italia) di Luigi Brasca, Guido Silvestri, Romano Balabio, Alfredo Corti, - esemplare rilegato in ottime condizioni, cedesi L. 500.

Colombo, via Meravigli 14, Milano.

Sezioni e Sottosezioni nel C. A. I.

Nell'Assemblea straordinaria dei soci della Sezione di Milano tenutasi il 7 novembre è stato trattato un argomento che per quanto non fosse all'ordine del giorno, ha finito con l'occupare sostanzialmente l'intera seduta: quella cioè della opportunità di praticare le stesse quote sociali fra Sezione e Sottosezioni.

Sostenevano infatti taluni — la corrente era rappresentata dal dott. Amodeo — che avendo tutti i Soci gli stessi diritti di fronte al Sodalizio e gravando quindi tutti nella stessa misura sul bilancio sezionale, una differenza di quota a favore delle Sottosezioni non poteva rappresentare che un onere ingiustificato per i soci delle Sezioni; e conseguentemente una facilitazione altrettanto ingiustificata per i soci delle Sottosezioni.

Da parte degli oppositori della tesi del dott. Amodeo si sono affermate varie ragioni favorevoli a tale differenziazione, talune delle quali — a dire il vero — non del tutto convincenti; ma alla fine è stata raggiunta una chiarificazione che si può riassumere nei seguenti concetti:

1) I soci delle Sezioni e delle Sottosezioni hanno di fronte al Sodalizio gli stessi diritti: debbono quindi avere anche gli stessi oneri e pagare la stessa quota.

2) Le Sottosezioni però, avendo attualmente la loro ragione di esistere in una necessità di decentramento dell'organismo sezionale che diversamente riuscirebbe troppo pesante e burocratico, con grave danno per l'indispensabile affiatamento dei Soci, sono obbligate ad affrontare per la loro gestione spese di sede, di segreteria, di organizzazione, etc. che debbono avere un riflesso sulla quota sociale, o sotto forma di rimborso di tali spese da parte dell'amministrazione sezionale, o sotto forma di riduzione di quota, in quanto le spese stesse sono sostenute in funzione dell'organismo sezionale.

3) Nessuno ha sostenuto che tale differenza di quota potesse giustificarsi con l'intendimento di favorire la conoscenza della montagna nei ceti economicamente più sacrificati, come poteva sostenersi quando sorsero le prime Sottosezioni.

E la chiarificazione è stata utile.

Perchè la minore quota delle Sottosezioni non rappresenta più una facilitazione, ma il corrispettivo forfetario che la Sezione concede per le loro particolari spese di gestione fatte per suo conto, sanzionando così la piena parità morale dei Soci a tutto vantaggio dell'unità e dell'efficienza sezionale.

Il calore posto dagli esponenti delle Sottosezioni nella discussione ha dimostrato anche il profondo attaccamento di queste al Sodalizio, che si è concretato nel votare a grande maggioranza l'aumento rilevante della quota sociale per il 1948, rispetto a quella del 1947.

V. L.

La questione del Parco del Gran Paradiso, che costituisce una delle maggiori affermazioni nel settore della valorizzazione della Val d'Aosta, è stata oggetto di discussione all'ultima riunione della Deputazione provinciale di Torino e avviata a una concreta realizzazione.

PRIME ASCENSIONI

Piz Ciavazzes

Grande Diedro Sud

Il 23 agosto scorso la guida Gino Soldà di Recoaro (Vicenza) col dott. Guido Pagani di Piacenza ha compiuto la prima salita del Grande Diedro del Piz Ciavazzes, nel Gruppo di Sella.

Il massiccio del Sella protende a Sud, verso Canazei, una grandiosa bastionata di altezza variabile fra i quattro ed i cinquecento metri, nota sotto il nome di Piaz Ciavazzes. Detta bastionata è solcata da tre gigantesche gole verticali. La nuova via di Soldà si svolge interamente nella più occidentale delle tre gole e più precisamente fra la via Vinatzer a sinistra (or.) e la via Castiglioni a destra.

Piz Ciavazzes: Grande Diedro Sud

L'attacco è a dieci minuti di strada dal valico del Sella giù del versante di Canazei. Dalla carrozzabile pochi metri di pendio erboso, indi si entra nella grande gola che scende dalla cengia dei Camosci. La gola ampia, viscida e strapiombante è decisamente impraticabile. Si sale sulla parete di destra della gola per roccie abbastanza articolate per circa un centinaio di metri con difficoltà di 4° grado fino a superare il primo grande strapiombo della gola stessa. Di qui ci si porta obliquando per circa quindici metri sulla parete di sinistra, indi si sale verticalmente ancora per un centinaio di metri su roccia grigia e compatta con scarsi ma solidi appigli e con difficoltà ancora di 4° grado, fino a raggiungere la grande Cengia dei Camosci che fascia orizzontalmente tutta la parete. Ci si porta salendo per una ventina di metri per ghiaie in corrispondenza della maggiore profondità della gola, indi spostatisi una quindicina di metri a destra si attacca un camino strapiombante alto una ventina di metri con difficoltà di 5° grado (Un chiodo). Di qui si traversa a destra per pochi metri con estrema difficoltà, indi si attacca una paretina giallo-nera strapiombante di circa una decina di metri (5° grado, 2 chiodi).

Un tratto di corda su roccia relativamente facile ed articolata fin sotto a un grande tetto che sbarra la via e che bisogna superare ancora con estrema difficoltà su roccia friabilissima e assolutamente povera di appigli (6° grado sup., 4 chiodi) per raggiungere una fessura gialla di 25 metri continuamente strapiombante (6° grado sup., 10 chiodi). Si prosegue ancora per 20 metri con difficoltà di 5° grado fin sotto ad un altro tetto che si supera a destra per parete levigata, dove si prosegue ancora per 25 metri su scarsissimi appigli e su roccia scarsamente fessurata ove i chiodi entrano appena (15 chiodi, 6° grado sup.). Segue ancora una fessura di 15 metri strapiombante e sempre con difficoltà estreme fino sotto un tetto che sporge d'un buon metro e mezzo e che si supera con l'uso di staffe per proseguire ancora per dieci metri su parete espostissima e sempre con difficoltà estreme (6° grado sup. chiodi 15). Ancora per pochi metri in camino relativamente facile poi in cima.

Altezza della parete m. 400 Tempo impiegato ore 14, chiodi usati 50, di cui 6 rimasti in parete. Salita complessivamente di 6° grado.

Roa delle Stries

Variante diretta est

Il 21 settembre scorso i soci del C.A.I. Bolzano Bruno Binda e Andrea Mitolo hanno compiuto la prima ascensione alla Roa delle Stries (Gruppo del Masarè - Catinaccio) per la variante diretta est.

«Dal rif. Roda di Vael si segue il sentiero che porta all'attacco delle altre vie delle pareti Est del Masarè, sino a raggiungere il limite superiore del ghiaione che s'incunea tra la *Roa delle Stries* e il *Campanile del Rifugio*. Si attacca e si sale per roccie relativamente facili, benchè friabili, per tre cordate, sino a raggiungere un diedro, che si supera con molta difficoltà. Indi si traversa a destra per tre metri circa e si giunge sotto una roccia gialla, friabile e strapiombante. Si sale per la parete sovrastante (difficile) per quindici metri circa, fino a portarsi sotto uno strapiombo nero. Da qui si traversa a sinistra (molto difficile - chiodo) superando uno spigolo esposto oltre il quale si esce su uno stretto spiazzo ghiaioso. Per rocce facili si raggiunge la forcella tra il Campanile del Rifugio e la Roa. Di qui si sale a sinistra per un camino. Indi si scende per alcun metri su una piccola forcella, proprio sotto la Punta della Roa, versante nord-ovest. Poscia si sale a un ampio spiazzo ghiaioso che unisce la Seconda Torre con la Punta della Roa delle Stries. Per roccia buona, ma con scarsi appigli si ragginge presto la pnta».

Dislivello metri 200 circa. Ore 2.30. Difficoltà 3° grado con alcuni passaggi di 4°. Chiodi usati 2, di cui uno rimasto».

La nuova via è stata dedicata dai salitori alla memoria di Chesi e Martinelli.

Rubrica delle "prime,,

..che non lo sono

Un po' in ritardo il sig. Giovanni Maierna di Torino, riferendosi a una pretesa «prima» al Bec Ceresin (Valle grande di Lanzo) compiuta dagli «ugetini». Domenico Carignano, Livio Cumino e Ambrogio Morosini (e da noi pubblicata sul numero del 16 novembre 1946, ci manda una vecchia copia di «Montagna», quindicinale edito a Torino in quei tempi, recante la data del 16 dicembre 1926, nel quale è segnata in rosso quanto segue: «Torrione Alfa — *Abbiamo dato notizia nel precedente numero del nostro giornale dell'ascensione compiuta dai sigg. Maierna, Pattoni, Rapotti e Bertolina, del caratteristico dente roccioso conosciuto col nome di «Bec Ceresin». Abbiamo pure accennato all'eventualità che tale torrione venisse ribattezzato «Torrione Alfa». Questa nuova denominazione riuscirebbe naturalmente assai gradita ai numerosi soci del fiorente sodalizio torinese, fra i quali non mancano ottimi alpinisti e sembra che, ottenendosi anche il consenso del Club Alpino, essa possa ufficialmente essere riconosciuta ed usata nelle guide, nelle carte topografiche e nelle relazioni alpine*».

La giriamo agli interessati e prevediamo che questi faranno osservare come essi abbiano scalato il 21 luglio '46, la *parete ovest* del Bec Ceresin, mentre gli scalatori del 1926 non danno maggiori indicazioni.

Le "Vacanze invernali" del Touring Club

Nel periodo 21 dicembre-11 gennaio p. v. (in tre turni settimanali) il Touring Club Italiano organizza le sue seconde «Vacanze invernali», che avranno luogo in Val di Fassa e precisamente a Vigo (m. 1400) e al Passo di Costalunga (m. 1753) presso il Lago di Carezza, sotto il Catinaccio e il Latemar. Sotto la guida di maestri patentati, si svolgeranno per ogni turno corsi di sci per principianti e di perfezionamento, che si concluderanno ogni sabato con una facile gara di discesa a premi. Le «Vacanze» si svolgeranno presso confortevoli alberghi ben attrezzati e con ottimo trattamento. Posti disponibili per ogni turno 150. Quota di partecipazione a ogni turno lire 15.200. Il programma particolareggiato viene spedito a richiesta inviando L. 30 in francobolli al T. C. I., corso Italia 10, Milano.

I Rotariani comaschi al Piano dei Resinelli

Dall'ultimo numero della rivista mensile *Rotary* togliamo la seguente notizia:

«*La riunione dell'11 settembre del Rotary Club di Como è eccezionalmente convocata sul mirabile terrazzo prealpino del Piano dei Resinelli e annovera una percentuale di presenza del 59 per cento dei soci. Nè il giorno nè il luogo del raduno sono regolamentari, ma si è voluto una volta tanto andare incontro al desiderio manifestato dagli amici di Lecco di ospitare il Club nell'ambito del loro territorio. Il Presidente comm. Rosasco ne ha ringraziato il comm. Aldè e gli altri amici lecchesi che si sono adoperati per la riuscita della giornata.*

Dinanzi all'incantevole scena rupestre delle Grigne, a 1300 metri d'altezza, la riunione rotariana non poteva intonare i propri discorsi che a un tema: la Montagna. E di montagna ha parlato l'oratore designato, dott. Costantino Fiocchi, svolgendo una sua dotta e elata relazione su «La Grigna e la Scuola di roccia».

Prima di chiudere la riunione, alla quale l'atemosfera di poesia conferita dall'ambiente e dalle parole dell'oratore non è mai venuta a mancare, il Presidente ha fatto alcune comunicazioni. Levate le mense, il dott. Fiocchi ha voluto offrire ai convenuti un ricevimento nella sua casa di montagna».

Per chi voglia onorare un Caduto

In una grande zona turistica internazionale e in mezzo a uno dei più grandiosi e suggestivi scenari delle Dolomiti c'è una punta di grande interesse panoramico ed è solo raggiungibile per gli alpinisti. Vi sarebbe un piano per costruirvi un facile sentiero d'accesso, attraverso ghiaccio e roccia.

Chi vuole finanziare quest'opera e battezzare questa ardita via al ricordo di un caduto della montagna o scomparso in genere, scriva alla guida alpina Alfredo Paluselli - Passo Rolle (Trento).

Sci Club Penna Nera

MILANO

Via Napo Torriani, 24

ASSEMBLEA ANNUALE.

I soci sono convocati in Assemblea il 5 dicembre alle ore 21 presso la sede.

CALENDARIO GITE

6-7-8 dicembre: CERVINIA; 4-5-6 gennaio: MADESIMO; 25 gennaio: Pian del Tivano (campionato sociale fondo); 1 febbraio: 2.a Edizione coppa O. NEGRI, Piano dei Resinelli; 14-15 febbraio: Carnevale all'Aprica; 7 marzo: Madesimo (campionato sociale di discesa); 19-20-21 Marzo: Rif. Calvi; 3-4 aprile: località da destinarsi secondo le condizioni della neve.

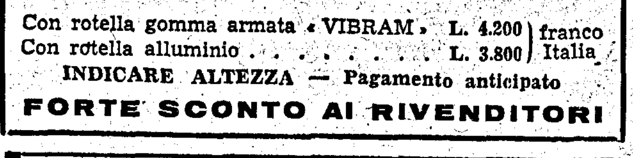
In tutte le altre festività la Società organizzerà di volta in volta, gite a scelta dei soci.

GINNASTICA PRE-SCIISTICA — Presso la sede, nelle sere di lunedì e giovedì, continua il corso pre-sciatorio con numerose frequenze.

La sede è aperta anche la domenica dalle 15 alle 18.

ANGOLINI per fotografie
Trim
ROTOLINI per Mont. sotto-vetro
Prodotti "TRIM" MILANO

La vista è un dono prezioso
PROTEGGETELA PORTANDO OCCHIALI PERFETTI E IN TEMPO
A. Chierichetti
OTTICO SPECIALISTA
OCCHIALI MODERNI PER TUTTI
ESAME DELLA VISTA GRATUITO
MILANO CORSO ROMA, 76 - TEL. 52029 (di fronte al Teatro Carcano)

TERMENINI SPORT
Via Torino 49 - MILANO - Telefono 81-086
SCI-HICKORY FRASSINO CON PARACODA
Riparazioni - Laminature - Scontasi sci usati e rotti
F.I.R.T.S. - Bastoncino compensato malacca animato

Infrangibile
Flessibile - Leggero
Garantito
Guardarsi dalle contraffazioni!
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA
Con rotella gomma armata «VIBRAM» . . L. 4.200 | franco
Con rotella alluminio . . . . L. 3.800 | Italia
INDICARE ALTEZZA — Pagamento anticipato
FORTE SCONTO AI RIVENDITORI

Fraiteve
IL BASTONCINO SPECIALE
TRIONFATORE NEI RECENTI
CAMPIONATI NAZIONALI
G. I. TAFFA - Via Lupetta, 2 - MILANO

Libri di montagna

	Copertina	Netto
Giuseppe Mazzotti: Introduzione alla Montagna - 280 pagg., 42 illustr. fuori testo . . . . L.	300,—	280,—
Giuseppe Mazzotti: Alpinismo e non Alpinismo - 270 pagg., 32 tavole fotogr. fuori testo	300,—	280,—
Alessandro Dumas: Sulle Alpi - 379 pagg., 32 incisioni fuori testo	300,—	280,—
Edward Whymper: Scalate nelle Alpi - 318 pagg. con illustrazioni dell'autore	400,—	360,—
L'Alpinismo - Manuale dell'alpinista, vol. 1º, pagine 506, con 116 illustrazioni e 44 tavole fuori testo	400,—	360,—
Francesco Cavazzani: Uomini del Cervino - Rilegato, pagg. 240 con 48 illustr. fuori testo	800,—	760,—
Sandro Prada: Guido Rey, il poeta del Cervino - 280 pagine con foto e documenti originali	250,—	240,—
Sandro Prada: Manuale dell'alpinista - 50 pagine, formato ridotto	40,—	38,—
Eugenio Fasana: Quando il Gigante si sveglia - 225 pagine, formato 20×27, con numerose fotografie	200,—	190,—
Angelo Malinverni: O luna, o luna tu me lo dicevi - 313 pagine	100,—	90,—
Guido Mario Ballerini: Montagna - 91 pagine	25,—	23,—
Adolfo Balliano: ... e non potrai tornare - 146 pagine (senza sconto, perchè il ricavo è destinato ad un'opera che ricordi il compianto E. Castiglioni)	20,—	——
Ugo De Amicis: Cinematografia alpina a colori e suoni - 230 pagine	150,—	140,—
E. Matthis e G. Testa: Sciare - 130 pagine, illustrazioni e fotografie	450,—	425,—
Ettore Castiglioni: Guida sciistica delle Dolomiti	350,—	330,—
Ettore Castiglioni: Guida sciistica Madonna di Campiglio	200,—	190,—
Carlo Negri: Alpinismo - 160 pagine, illustrazioni e fotografie	450,—	425,—
Felice Benuzzi: Fuga sul Kenya - 432 pagine, 31 illustrazioni	450,—	430,—
Arturo Tanesini: Le difficoltà alpinistiche - In-32º, rilegato tela	250,—	230,—
Arturo Tanesini: Settimo grado - Racconti, idee, sentimento, pagine 506	250,—	230,—
Irmgard-Wurmbrand: Oro fra le roccie - Romanzo, pagine 335	250,—	230,—
E. Bergman: Vita solitaria - Romanzo	200,—	190,—
Ettore Cozzani: Un uomo - Il romanzo delle Alpi Apuane - 3ª edizione rilegata, nuovo prezzo	300,—	280,—
Ch. F. Ramuz: Paura in montagna - Romanzo, 3ª edizione	250,—	230,—
C. Cos: La notte dei Drus - Romanzo, 2ª edizione	250,—	230,—
E. C. Lammer: Fontana di giovinezza - 1º volume, 2ª edizione	300,—	280,—
E. C. Lammer: Fontana di giovinezza - 2º volume, 2º edizione	300,—	280,—
G. Mazzotti: Grandi imprese sul Cervino - 2ª ediz.	250,—	230,—
Giuseppe Mazzotti: La montagna presa in giro - 4ª edizione	200,—	190,—
Ubaldo Riva: Scarponate - 3ª edizione	250,—	230,—
Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali - 3ª edizione	200,—	190,—
M. Pilati: Arrampicare - 2ª edizione	250,—	230,—
G. Mazzotti: La grande parete - 2ª edizione	200,—	190,—
V. Rakosi: Quando le campane non suonano più - Romanzo, 2ª edizione	200,—	190,—
C. Basile: Gli alpini di Feltre	100,—	90,—
Giusto Gervasutti: Scalate nelle Alpi - 253 pagine, 22 tavole	700,—	670,—
Don Carlo Gnocchi: Cristo con gli Alpini - Edizione ampliata	150,—	140,—
Guido Galbusera: Il Gruppo del Catinaccio	200,—	190,—
Tullio Urangia Tazzoli: La Contea di Bormio -		
Vol. Paesaggio	350,—	330,—
Vol. Tradizioni popolari	250,—	240,—
Vol. Storia	350,—	330,—
Vol. Arte	350,—	330,—
Tullio Urangia Tazzoli: Nelle scie del Risorgimento	250,—	240,—
Tullio Urangia Tazzoli: Carta topografica di Bormio - A colori. Scala 1:4.000	——	25,—
Tullio Urangia Tazzoli: La pittura del Bormiese (incisioni in rame)	——	20,—

Tutto quanto sopra elencato è in vendita al nostro Recapito di via Meravigli 14, Milano (negozio Edoardo Colombo).

Si fanno spedizioni fuori Milano come stampe raccomandate fino a 2 chilogrammi. Per peso superiore l'invio sarà fatto a mezzo corriere, in porto assegnato. Aggiungere all'importo le spese postali. Inviare vaglia ed assegni alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano, oppure effettuare i versamenti sul nostro Conto corrente postale n. 3/17979.

TUTTI AL SESTRIÈRE!
... nella città del sogno e dell'ebbrezza bianca un famigliare ritrovo del Club Alpino Italiano
RIFUGIO "CAI-UGET VENINI,, m. 2035
a 200 metri dalle FUNIVIE - 2° ACCANTONAMENTO NAZIONALE SCIISTICO
Pensione completa Lire 1650 - Pranzi Lire 550 - Pernottamenti Lire 250
LUCE - FORZA ELETTRICA - TERMOSIFONE NELLE CAMERE A 9-12 POSTI - ACQUA CALDA
TUTTI AL SESTRIÈRE!
PRENOTAZIONE FUNIVIE
Viaggi con automezzi attrezzati CAI-UGET - tutti i giorni festivi
Quota viaggio Andata e Ritorno Lire 600 - Compreso trasporto sci
Informazioni! Iscrizioni! Programmi! CAI-UGET - Galleria Subalpina - Telefono 44611 - TORINO

Incontro sul MONTE BIANCO

...e la cima s'offerse
tra l'imperio dei Cieli,
nel dominio di spazi,
di solitudini e di eterni
[gennai.

Fende la navicella i flutti di nebbia che al pari di onde si avventano contro sospinte dalla veloce calata di un vento dell'ovest. Non tardano a picchiettare sui vetri le prime gocce e poco più su folleggiano attorno minute farfalline. S'allunga il «broncio» sui visi già resi funerei da una svegliataccia poco promettente e la mente

«spossata da le pugne amare
di una notte febbrile ed
[*infeconda*
sta col capo chino ad ascoltare
. . . . . .».

Sono i ricordi di sette and'attesa, di tutta una serie di cinque tentativi andati a vuoto e i quali sono bene intenzionati di raggiungere la mezza dozzina. Varchiamo la soglia del «Torino» e raccolti sul perimetro di un tavolaccio addentiamo qualche cosa di solido: con il prolungarsi del maltempo si assottigliano le nostre provviste.

L'alpinista è certamente un barometro vivente di una particolare sensibilità: una semplice nube ha il potere di adombrarlo, una schiarita fra l'imperversare della tormenta può renderlo sorridente. Così un raggio di sole ci precipita all'aperto e se non altro quattro passi verso il Tour Ronde non ce li toglie nessuno. Peccato che al Colle des Flambeaux ci investa un secondo scatenarsi di elementi che ci obbligherà ad un affrettato ritorno dal Colle di Entreves.

Fradici rientriamo fra le tiepide mura per riprendere il discorso interrotto poche ore prima.

Dolorante attesa

Quante volte si è alzato il nostro sguardo verso la Noire per scrutare, per chiedere alla natura se la tempesta era per volgere al termine! Il sorriso della speranza e le rughe amare della rinuncia si sono alternati sui nostri volti in un susseguirsi cinematografico. Stanchi di una attesa troppo snervante, decidiamo in un battibaleno il ritorno a precipizio verso il Purtud.

Da anni cullavo il desiderio di salire il Bianco sulla via del Rocher, ma condizioni d'ambiente mi avevano sempre portato a tentare le altre vie meno classiche, ma pur sempre attraenti del Dôme e del Col du Midi. Tra me ed il Colosso d'Europa si era dunque stabilito uno scambio di desideri e di promesse che sostando alla Capanna si univano idealmente sul filo del Rocher.

Della sensibilità dei monti già altre volte avevo avuto occasione di sincerarmi; certo che è in loro potere il donarsi premiando: alle rinunce più gravose, alle fatiche più aspre succedono le conquiste più agognate, le gioie più belle.

Ennesimo tentativo

Una breve passeggiata al lago del Miage ci rende edotti delle buone condizioni del monte, nonostante la recente nevicata e senz'altro decidiamo per il giorno appresso la partenza per la Capanna.

Un sentierucolo slabbrato, che sente il peso degli anni ma che ancora vuole conservarsi in potenza, ci inoltra nell'incanto del Jardin du Miage. Fischia la marmotta di vedetta e nel dolce quadro tutto fresco di verde, che sa di resina e di ghiaccio, pare interrompere la beata solitudine della piccola conca un lieve fruscio d'ali: sono pernici di monte.

Passo passo lasciamo alle nostre spalle quella fatica che ha nome morena del Miage e sul limitare del ghiacciaio del Bianco ci concediamo una sosta con relativo spuntino.

Scendono i ramponi a far più lievi le spalle e più sicuri i nostri passi; mi consulta Alfredo sulla via da seguire. Le condizioni del ghiaccio sono quest'anno oltremodo povere e l'inoltrarsi sul conosciuto pendio erboso al primo terzo della salita sarà cosa impossibile. Ecco allora deciderci per il percorso che attraverso la parte meno seraccata — sulla metà della destra orografica — si innalza sino alla zona dei crepacci dove il più dolce pendio ci porterà a contatto delle rocce sotto la vecchia capanna.

Verso la Capanna Sella

Il nostro andare, lento ma continuo, ricama su quella distesa di bianco damasco, i merletti più impensati. Esili lame di ghiaccio fanno continuo il cammino sbarrato da abissi in verde cupo, mentre in più punti l'incunearsi in strette fenditure — che ricordano la réclame del frigider — significa spesso risolvere l'interrogativo del proseguire.

Quando si raddolcisce il pendio ghiacciato, un rombo tremendo — che anni fa avremmo detto ciclopico e che ora definiamo atomico — ci arresta a bocca aperta. Sulla nostra destra, a cento passi è in rovina una completa linea di seracchi: centinaia di tonnellate di ghiaccio si rovesciano a valle in un pauroso accavallarsi, tra schianti e rimbombi di tuono.

O la pace silenziosa del monte che segue a tanto sconquasso!

Lassù in alto la vecchia Capanna invita ad avvicinarsi alla roccia, cosa che facciamo con la migliore predisposizione. Intanto una indefinita spossatezza ci preme e ci fa desiderare il riposo che il nido ci offrirà tra poco; sarà difetto di allenamento o conteranno le ore di fatica che dal mattino si accumulano su di noi?

Un saluto a quello che rimane del vecchio rifugio e proseguiamo a cavallo della dorsale che scoscende sul Dôme, verso l'onesto abituro. Quel dado incastrato tra le asprezze di ignudi picchi è certamente tra i ricoveri più desiderati da anime assetate come le nostre di solitudini, di bellezze supreme, lontane dalla bassura dove il trionfo è per tutte le negazioni.

Con religiosità penetriamo nella Capanna Sella e purtroppo non ci è lecito innalzare un inno di lode a chi ci ha preceduti; un caotico disordine nella cucina, cuccette con pagliericci sfondati e paglia in mucchi ogni dove. Il vano della porta di ingresso è pericolante; lo sistemiamo come meglio è possibile e cerchiamo con lavori acconci di ripulire lo sporco.

Ancora non ci siamo presentati: siamo in quattro e nessuno rimane disoccupato. Mai mi era toccato di arrampicarmi con un secchio per la provvista d'acqua che è d'uopo attingere in una pozza sul ghiaccio della selletta.

Ci premiamo poi con un pranzetto che dura parecchio e al termine del quale poco tempo ci rimane per la siesta; urge il coricarci dacchè il domani si presenterà alquanto laborioso. Ci culla nel breve dormiveglia la mezza voce di un coro in sordina: «Montagnes valdôtaines, vous êtes mes amours».

Inizia l'aspra fatica

Ci rischiara la via una rossiccia luna. Il pendio di ghiaccio, che è buona norma gradinare alla vigilia — ma che noi appena abbiamo avuto il tempo di osservare stante l'impegno offertoci dalla Capanna — è sopra di noi striato di vene luccicanti ed alquanto ripide.

Attacchiamo; è buona la presa dei ramponi ed il piccozzare per creare il buon appoggio lo riserviamo per i soli passaggi di assoluto impegno, tra i seracchi e le crepe che si presenteranno verso la strozzatura. Manteniamo una linea il più possibile rettilinea ed in poco più di un'ora siamo all'altezza dell'orripilante scivolo che scende dalla quota 3878.

Occhieggia la Trelatête con il primo sole e ci appare sul filo di una intelaiatura portentosa la multicolore cresta del Brouillard.

Su in alto, quasi a grattare la celeste volta un lungo susseguirsi di piccoli puntini salgono dalle Bosses, verso la mèta.

Scendiamo brevemente volgendo a sinistra ed oltrepassata la conca che si protende a nord, dirigiamo i nostri passi verso la bastionata rocciosa che s'innalza sino alla Tournette.

Balordo è l'attacco aggravato dalla fenditura fra roccia e ghiaccio e dalla instabilità delle rocce. Superato il primo gradino, ci affacciamo sulla parte superiore del ghiacciaio del Bianco. E' doveroso allestire una fermata per tacitare le impellenti richieste degli umani esseri ed appena facciamo in tempo a magnificare il Picco Luigi Amedeo — di fronte a noi in grande appoggio si alza — che un sibilo pauroso ci avverte e la vista di un sassometeora ci convince sulla fragilità della vita umana: una provvidenziale costola rocciosa è tranquilla oasi per il breve ritiro.

Corrono le ore ad inseguire tante pietre in fulmineo precipitare e le nostre membra stanche continuano la ginnastica per il sempre più alto.

Meraviglie dei 5000

Sulla linea vaporosa di una leggera crestina superiamo a breve distanza i due canaloni che solcano, dividendo la parte superiore di roccia. E' un sogno o siamo desti? I nostri sguardi si protendono a Nord senza che altri ostacoli si frappongano a limitarne il campo. Siamo finalmente pervenuti a les Bosses.

Si trascolora la volta celeste in una baldoria di luci, mentre procediamo sulla pista solcata poche ore prima da innumeri comitive verso l'appuntamento serotino con il Colosso d'Europa. Sono le 21 quando poniamo piede sulla vetta: dalla via del Maudit è in arrivo una cordata di tre alpinisti, come noi equipaggiati all'esquimese.

«Salve» è il saluto che ci rivolgiamo e non faccio a tempo a riavermi dalla sorpresa che mi trovo abbracciato ad un carissimo amico, compagno di tante gite, che da tempo non rivedo.

S'intrecciano nella diafana incorporea atmosfera dei 5000 le nostre impressioni.

E' la gioia immensa di assistere ad uno spettacolo d'onore che non ha l'uguale tra i mortali. In Italia è ormai notte, mentre il sole ancora mi concede attimi di purpurea luce: si staglia il profilo dei Giganti in un'ombra che giganteggia sul cielo a far più piccolo il mondo di vette che sotto di noi, nella silenziosa atmosfera dell'Alpe, innalza l'inno al Grande Signore.

Come nel breve volgere di attimi trascorrono le ore felici, così di tanta rapidità sono dotati gli istanti della nostra beatitudine.

Scendiamo, mentre le ombre della sera inseguono i ritardatari raggi di luce; ci accingiamo a spingere la botola della Vallot quando Chamonix imperla la valle di lucciole a centinaia.

Tanto gradito è l'avvicinarsi a quel lucente ricovero, quanto sgradevole la sensazione che, appena entrando, ne provi: poi ti ci abitui, ma a tutta prima quelle pareti e quell'arredamento interamente metallico, quei materassini di amianto, non ti dispongono al più felice dei sorrisi.

Un po' di miele raddolcisce l'ambiente e lo riscalda un'ottima tazza di thè confezionata a regola d'arte dal secondo Alfredo della compagnia.

«Dejà dans la Vallée, tout est silencieux».

Premono le tempie in un continuo sordo martellare e sulle note di una sinfonia che il vento modula accarezzando la Capanna cerchiamo di prendere sonno. Invano è l'attesa del tranquillo riposare, in un continuo rovinio di sassi che tutt'attorno sobbalzano sì che il capo è in continuo movimento: per sottrarsi al contundente e per rispondere al compagno che condividendo l'unica coperta si lamenta delle nostre agitazioni.

Ripartiamo presto e scendendo verso la Bionassaj ci godiamo lo spettacolo di una aurora solenne.

La capanna del Dôme ci offre, vero ambrosia degli Dei montani, un prelibato moscato che ha il potere di accorciare la strada del ritorno.

Raggiunta la morena del Miage i nostri sguardi si alzano a ripetere idealmente l'ascesa di ieri e di ier l'altro, come la nostra anima reclama, verso il «puro limpido culmine».

Lino Andreotti

Il racconto descrive l'ascensione al M. Bianco, effettuata ai primi di agosto, sulla via del Rocher, da quattro soci del CAI-UGET - Gruppo Aziendale Viberti.

Due interessanti riprese della scalata invernale formante l'oggetto del film di Casara «Il richiamo dell'Alpe splendente» che si proietterà domenica 23 corrente al Cinema Dal Verme di Milano

Il Parco nazionale dello Stelvio

Lettera aperta al professor Renzo Videsott

Al Congresso di Viareggio, nella relazione fatta sui Parchi nazionali Ella si è scagliata contro l'istituzione di quello dello Stelvio con espressioni tanto dure che a mio parere derivano da inesatte informazioni e da una completa differenza di punti di vista nel considerare il problema dei Parchi nazionali in generale.

Non ho creduto rispondere subito a Viareggio data la ristrettezza di tempo ed anche perchè con l'o.d.g. da Lei proposto per il Gran Paradiso Ella perseguiva un nobile scopo e non era opportuno disturbare l'assunto con altri argomenti.

Unità turistico-alpinistica

Il caso del Parco dello Stelvio è ben diverso: l'iniziativa venne presa nel 1933 dalla Sezione di Milano del C.A.I. insieme al Touring ed al dr. Frigerio, da molti anni valorizzatore di Solda. La politica e le gerarchie fasciste non vi ebbero alcuna parte, nessun prefetto se ne occupò, ma solo degli alpinisti e dei turisti; la redazione della Legge finì, purtroppo, in mano alla burocrazia e riuscì mediocre.

Scopo dell'iniziativa era ed è quello di costituire un'unità turistico-alpinistica ben definita che potesse venir propagandata facilmente ed essere conosciuta in Italia ed all'estero oltre la ristretta cerchia degli alpinisti. L'esempio americano permette di sperare nell'interessamento di grandi masse di visitatori. Le magnifiche bellezze naturali del Gruppo dell'Ortles-Cevedale, la imponenza dei fenomeni geologici, floreali, glaciali, paesistici, l'organizzazione turistica già ottima costituita fondamentalmente dalle grandi strade statali dello Stelvio, del Gavia, del Tonale e di quelle delle valli penetranti nel Gruppo come la Valferva, la Val Solda e la Val Martello, l'organizzazione alpinistica molto avanzata coi 14 Rifugi del C.A.I. e alcuni sentieri ben tracciati costituiscono, a nostro parere, la ragione fondamentale per il riconoscimento statale del «Parco dello Stelvio».

Il nome «Stelvio» fu adottato perchè più breve e più noto di quello «Ortles Cevedale». Una vera marca reclamistica internazionale.

La parte faunistica ebbe, per noi promotori, scarsa importanza, giacchè ne conoscevamo le difficoltà di attuazione e la volevamo subordinata agli interessi ben maggiori legati al complesso turistico già esistente. Noi vogliamo far scoppiare le mine in Val Cedeh per tracciare la strada fin sotto al Passo del Cevedale e rinunceremo, per il momento almeno, a veder aumentare di qualche centinaia di unità il branco dei camosci della Zona se questo aumento deve rappresentare una schiavitù o una forte spesa per divieti, cartelli, guardie e così scarsi risultati.

Uscita la Legge nel 1935, la milizia forestale si appropriò lo stanziamento di lire 80.000 annue (di allora) e nonostante le nostre proteste il Ministero non volle mai convocare la Commissione, che credo sia ancora in carica, (!) per discutere le direttive da seguire.

Inutili furono le nostre insistenze; la guerra sopravvenne e tarpò ogni iniziativa. Ma questa verrà certamente ripresa appena le circostanze lo permetteranno. Il C.A.I. non ha dormito in questi due ultimi anni; ha lavorato forte riparando parte dei danni causati ai Rifugi, ingrandendo ad opera di soci benemeriti il Rifugio Pizzini e ricostruendo ad opera di altro Socio entusiasta il Rifugio Payer e la grande linea telefonica Santa Caterina-Solda. Tutto ciò senza aiuti governativi.

Nulla è andato quindi perduto. Perdute sono andate certo le dieci annualità di stanziamento statale, ossia oltre 800.000 lire di vario valore.

Un Parco moderno

I tempi sono ancora difficili, ma la Commissione del Parco dello Stelvio potrà a suo tempo dire una parola animatrice. Era nostra intenzione organizzare un Consorzio C.A.I. - T.C.I. - Enti turistici di Valtellina e di Val d'Adige per promuovere il movimento turistico-alpinistico del Parco dello Stelvio e mettere in luce le attrattive e le curiosità naturali e — mi permetta di aggiungere l'eretica parola — anche le artificiali, cioè i Rifugi, i sentieri, i belvedere organizzati, le grande escursioni difficili e facili, gli itinerari sciistici di alta montagna, le «marmitte dei giganti» segnalate, le foreste cogli esemplari più belli, i giacimenti minerari, alcuni giardini alpini. Interessi turistici di milioni sono legati al movimento dei visitatori del Parco e la propaganda per una sana vita all'aria aperta e a grandi altezze dovrà essere impostata con carattere di importanza nazionale. Sotto un certo punto di vista si può dire che un vero Parco nazionale di questo genere dovrebbe avere caratteristiche di museo alpino in azione, in una cornice incomparibile di bellezza e di altezza. Poichè l'Alpinismo in Italia è entrato nella via maestra delle aspirazioni di massa, assumendo compiti d. educazione sportiva e scientifica, è giusto che un grande Parco debba offrire una sintesi di tutto ciò e promuovere un novello interessamento. Il Gruppo Stelvio-Ortles-Cevedale può essere un Parco nazionale alpino ideale.

Personalmente sono un entusiasta dell'allevamento dello stambecco nel Parco del Gran Paradiso ed ammiro le cure che Ella vi dedica come Commissario, ma ho notato con gioia che i rigidi criteri verso gli alpinisti seguiti in passato saranno attenuati. Ricordo che la Sezione di Milano del C.A.I. si vide in passato rifiutato due volte il permesso di fare un modesto Attendamento per non disturbare gli stambecchi e solo le fu concesso a stento e con mal celata sopportazione di erigere l'Attendamento a contatto del paese di Valnontey. Può darsi che il metodo così rigoroso sia necessario alla «riserva», ma esso non può venir adottato che in un luogo solo delle Alpi e per eccezionali motivi.

La legge per il Parco Nazionale dello Stelvio fu arbitrariamente redatta dagli organi esecutivi ministeriali, ricalcando in parte precedenti stesure. I promotori che presentarono documentate memorie non furono interpellati nel periodo conclusivo. Tuttavia l'art. 1 del Decreto dice pur con burocratico affrattellamento:

«...allo scopo di tutelare e migliorare la flora, di incrementare la fauna, di conservare le speciali formazioni geologiche nonchè le bellezze del paesaggio e di promuovere lo sviluppo del turismo...»; e l'art. 8 «E' istituita una Commissione consultiva del Parco Nazionale dello Stelvio, la quale formulerà proposte...».

La Commissione venne pure pomposamente nominata con Decreto ma non fu mai convocata per evidente boicottaggio.

Necessità d'una riforma

Se dunque gli Organi ministeriali intendono così il loro compito, è il metodo che va riformato e forse bisognerà procedere più drasticamente ancora. Si tolga al Ministero dell'Agricoltura la giurisdizione sui Parchi nazionali e la si passi al nascente Consiglio del Turismo; probabile che, rotto lo incanto arbitrariamente stabilito di un concetto generico troppo angusto e sorpassato di «riserva faunistica», se ne adotti uno più moderno e più elastico a seconda delle particolarità dei singoli Parchi.

Forse le censure contro il «Parco Nazionale del Circeo» che la Relazione esprime non avrebbero allora più motivo di essere. La singolarità dei panorami dalla vetta, i ricordi storico-letterari che si affollano ed esaltano la fantasia col gran mito di Circe e della Via Appia, la bellezza della selva mediterranea e delle sponde azzurrine del Lago di Paola, la importanza europea delle recenti scoperte speleologiche, la sopravvivenza locale dei grandi bufali indiani, giustificano pienamente a mio parere questa unità interessante e degna di visita.

E' giunta l'ora di rivedere i vecchi concetti, altrimenti i Parchi nazionali moriranno d'inedia, soffocheranno coi loro tabù alcune belle zone e notevoli iniziative andranno perdute.

Guido Bertarelli

LA BANDIERA DEL KENYA DOVREBBE RITORNARE IN ITALIA

Il signor Enrico Grugnola, del C.A.I. Milano, ci manda la seguente lettera in data 7 corrente:

«Ho letto Fuga sul Kenya. *Interessantissimo libro non solo per il carattere tutto particolare dell'impresa, originale in sè, ma anche perchè alpinisticamente di un genere nuovo, unico forse, e storico, che onora quei coraggiosi prigionieri di guerra italiani, che hanno dimostrato una volta ancora l'alto spirito che anima la gente nostra al di sopra delle piccinerie della vita. Non ho il piacere di conoscere personalmente l'autore del libro, epperò lo ringrazio per il diletto che esso mi ha procurato.*

La guerra è finita. I simpatici protagonisti di questa escape *in barba a tutti i regolamenti sono ritornati alle loro case. La bandiera italiana, però, che essi issarono su Punta Lenana e garrì allegramente sei giorni nel cielo dei tropici, è rimasta laggiù, custodita a Nairobi dal* Mountain Club of East Africa *e oggi, forse, si sente essa pure prigioniera.*

Perchè il C.A.I. non si fa promotore presso il confratello del Kenya, chiedendo che con spirito sportivo — tutto proprio degli inglesi — il nostro tricolore ci venga consegnato in omaggio a un atto di vero cameratismo, suggellando una volta di più la rinnovata amicizia fra i due popoli? Questa nostra bandiera potrebbe trovar degno posto nel Museo del Monte dei Cappuccini e credo che ciò farebbe tanto piacere ai tre valorosi alpinisti che vissero la breve avventura, là "su quei monti" lontani dalla Patria. Cosa ne pensi?».

Pensiamo che sarebbe veramente un gesto simpatico da parte degli alpinisti inglesi e pertanto giriamo la proposta alla Sede centrale del C.A.I. perchè se ne voglia subito interessare. Tentar non nuoce. L'Inghilterra ci ha restituito le nostre navi; perchè non dovrebbe restituirci un cimelio che ha per noi tanto valore sentimentale?

Chiusa la celebrazione dei 25 anni del C. A. I. Gallarate

Dopo una serie di manifestazioni svoltesi in montagna per celebrare il 25° anniversario della sua fondazione, il C. A. I. Gallarate ha concluso i festeggiamenti con una riunione conviviale, tenutasi la sera del 31 ottobre nel salone del Circolo cacciatori, che è anche sede degli alpinisti gallaratesi. Ben 160 i presenti; molti gli esclusi per mancanza di spazio.

Al tavolo di fondo erano il Presidente cav. Ambrogio Porrini, il comm. Piero Crosta, il col. Boffa in rappresentanza del Presidente generale, il Segretario sezionale Serafino Coscia e altri componenti il Consiglio direttivo. Numeroso e ben rappresentato il sesso gentile, che ha dato alla riunione una simpatica nota di vivacità. Più tardi sono giunti da Torino Gino Genesio, Presidente della U. G. E. T. col Consigliere Merlo e un altro socio, fatti segno a cordiali accoglienze.

Alla frutta il comm. Crosta ha iniziato la parte ufficiale dell'agape presentando a Porrini, primo Segretario della Sezione, una medaglia d'oro e a Coscia, attuale Segretario, una d'argento.

Il rag. Piero Buffoni, giovane e brillante oratore, ha parlato quindi del significato della manifestazione, dell'attività svolta e dei risultati raggiunti in questi 25 anni. Con felice spunto ha paragonato il progressivo affermarsi della Sezione a una magnifica ascensione ideale compiuta sotto la guida di valenti capicordata: da Porrini, l'amico *Ambroeus*, che nel lontano '22 volle fondare il C. A. I. Gallarate, a «Serafino» che malgrado la non più giovane età, continua indefessamente e instancabilmente il suo lavoro nella Sede sociale, al comm. Piero Crosta, primo Presidente nel '22, anch'egli ancora in gamba malgrado i 74 anni suonati (ha partecipato la scorsa estate al grande raduno all'Alpe Devero). A questi ha presentato una medaglia d'oro in segno di gratitudine da parte di tutti i soci e l'offerta è stata accompagnata da un generale applauso. Visibilmente commosso, il commendator Crosta ha ringraziato assicurando che sarà unito al C. A. I. «*finchè Dio mi darà la vita, finchè le mie gambe mi porteranno*».

E' giunto poi il turno di Ambrogio Porrini, pel discorso di chiusura del ciclo celebrativo.

«*Pur cercando di mantener in vita la Sezione e di darle ogni collaborazione nelle mie modeste Possibilità, ho sempre cercato di evitare i discorsi*» ha iniziato con voce un po' roca per la commozione. Ma l'importanza dell'avvenimento era tale che il modesto e buon Porrini ha fatto anche il miracolo di diventare oratore, lui così tacitiano, e se l'è cavata brillantemente, nella forma e nella sostanza.

Toccando la corda affettiva ha ricordato i soci defunti in questi 25 anni, amici di cordata e di gite, di cui legge il lungo elenco. Rammenta come qualche settimana fa venne celebrato un ufficio solenne per tutti gli scomparsi della Sezione e come questo fatto abbia suscitato il simpatico apprezzamento dei loro famigliari.

Per avere un completo panorama di ciò che è stata la vita della Sezione dall'inizio ad oggi, meglio che un discorso servirà la edizione di un opuscolo in corso di preparazione, che verrà distribuito a tutti i soci.

Bilancio confortante

Porrini rileva come la celebrazione del venticinquennio sia stata molto intensa e svolta quasi unicamente in montagna. Ultima in ordine di tempo, ma più importante di tutte, la gita nel Gruppo del Rosa e del Cervino.

Confessa che quando nel marzo del '22 prese contatto con l'avv. Porro, allora Presidente generale del C. A. I. non avrebbe immaginato che l'iniziativa potesse portare agli attuali risultati. Si partì con 70 soci che sono diventati ora ben 1700; 6 Sottosezioni, 2 Rifugi funzionanti egregiamente, 4 bivacchi in corso di allestimento. A proposito di rifugi, poichè sono presenti i custodi del Lys e dell'Alpe Devero (Grizzetti e Bossi), Porrini esprime loro un plauso pel modo con cui li conducono, che ha riscosso l'unanime compiacimento dei numerosi frequentatori. Conclude con un ringraziamento alle personalità presenti e formulando l'augurio per un sempre maggior sviluppo del C. A. I. e della Sezione gallaratese.

A titolo di riesumazione storica dà lettura del verbale dell'assemblea costitutiva del '22, informando che dei soci promotori di allora ne sono ancora in forza alla Sezione 37. Viene quindi proceduto alla consegna dello speciale distintivo-ricordo ai soci che hanno 25 anni di appartenenza al C. 7A. I.

Per finire, il colonn. Boffa reca il saluto del Presidente generale e dice la sua gioia di ritrovarsi nella simpatica famiglia degli alpinisti gallaratesi, compiacendosi dell'affiatamento che regna fra essi.

La lieta serata si è conclusa con una sorpresa: la prima esibizione della corale del C. A. I. Gallarate, sotto la direzione di Piero Buffoni, ben affiatata e arieggiante, nella composizione, il famoso coro della S. A. T. *Dulcis in fundo* è seguita la proiezione di un film sull'inaugurazione del Rif. Gallarate all'Alpe Devero e quella del lavoro premiato al Concorso cinematografico del C. A. I. «Botanica a corda doppia» del Gruppo Cine C. A. I.-U. G. E. T., presentato da Genesio e che ha riscosso molti applausi anche in quest'occasione.

G. P.

Settimane e soggiorni sciistici per tutti i gusti

Per la prossima stagione invernale, tutti i nostri abbonati e soci del C.A.I. possono scegliere fra le seguenti combinazioni, che derivano da accordi presi con gli albergatori interessati. Qualcuno non ha ancora precisato la quota, riservandosi di farlo più tardi, in base ai prezzi allora vigenti e che cercherà comunque di tenere al minimo possibile:

CERVINIA — Settimane organizzate dal G.A. «Fior di Roccia» di Milano sotto il nostro patrocinio, presso l'**Albergo Jumeaux** di Maquignaz. Turni di 7 giorni dal 7 dicembre p.v. Camere a 1 e 2 letti riscaldate; acqua corrente calda in tutte le camere, ottimo trattamento; facilitazioni presso le locali Scuole e maestri di sci. Prezzo sulle **17 mila lire per turno**, tutto compreso, salvo diminuzioni nel costo dei generi alimentari.

COGNE (m. 1534) **Albergo Miramonti**, dotato di ogni comodità. Durata minima dei soggiorni: tre giornate. Prezzo giornaliero **L. 1450** (vitto, alloggio, imposte, riscaldamento, servizio, ecc.). Organizzazione A.L.T.E.A. di Genova. Posti disponibili: **20 persone.**

MISURINA (m. 1800) nel cuore delle Dolomiti. Soggiorni settimanali ai seguenti prezzi (comprendenti pensione completa, riscaldamento, tasse, servizio): **Albergo Sorapis** (2ª cat. 35 posti) **L. 15.500; Albergo al Lago** (3ª cat. 15 posti) **L. 13.000; Pensione Tre Cime** (id. 6 posti) **L. 13.000; Albergo S. Angelo** (4ª cat. 10 posti) **L. 12.500.** I turni possono cominciare da qualsiasi giorno della settimana. Sconto per i locali corsi di sci, piste, pattinaggio.

CANAZEI **Albergo Maria e Pensione Maria Flora** al **Passo Sella.** Combinazioni settimanali. Le quote di partecipazione verranno indicate sui prossimi numeri.

Per tutte le suddette Settimane e soggiorni, le prenotazioni si ricevono fin d'ora al nostro **Recapito di via Meravigli 14, Milano (Negozio Colombo),** accompagnate dall'importo di **L. 2000 per turno e persona.**

TRIESTINI E PADOVANI SUL PASUBIO

Fra gli alpinisti padovani e quelli triestini, da quando la città di S. Giusto è stata strappata alla madre Patria si è andata formando una simpatica comunione di spiriti che ha già trovato forma concreta in alcune manifestazioni e sembra destinata a rinsaldarsi ancor di più.

Una giornata di calda fraternità è stata, per esempio, trascorsa da soci del C.A.I. di Padova e della Società Alpina delle Giulie di Trieste sul Pasubio ove; dai due Sodalizi, era stata organizzata una manifestazione alpinistica cui hanno aderito anche alpinisti di Schio, Vicenza e altre città del Veneto.

All'Ossario del Pasubio è stata celebrata la Messa e deposta una corona d'alloro, omaggio dei giuliani ai Caduti che su quelle balze morirono eroicamente. Il vicepresidente della Società Alpina delle Giulie, Bruno Boegan, ha pronunciato parole di circostanza improntate al più puro spirito di italianità; ha risposto il presidente del C.A.I. Padova prof. Oreste Pinotti, rivolgendo accorate espressioni ai fratelli triestini. Poi tutti, per la Val di Fieno, hanno raggiunto il Rifugio Papa reso più accogliente, dopo le devastazioni subite, mercè le iniziative del C.A.I. di Schio; quindi gli alpinisti si sono recati in vetta al Pasubio, dà dove l'occhio ha spaziato nell'infinità della limpida atmosfera.

Questa, per sommi capi, la cronaca di quella significativa giornata che i padovani si ripromettono di rivivere con i triestini, ai quali hanno promesso di restituire la visita l'anno prossimo nelle Alpi Giulie. Intanto si può annunciare che alcuni soci del C.A.I. Padova hanno espresso il desiderio di appartenere, in qualità di soci aggregati sostenitori, al C.A.I. di Trieste augurandosi che il loro esempio sia imitato dai consoci padovani e dai soci di altre sezioni italiane.

Apprendiamo che, il 1° ottobre scorso, la famosa via Comici della Piccola di Lavaredo che, com'è noto, costituisce una delle più note e difficili vie di croda delle Dolomiti, è stata percorsa da una cordata di giovani elementi della Scuola di Alpinismo del C.A.I. di Padova, cioè dai fratelli Adriano e Mario Gardellin, a comando alternato. La salita è stata effettuata in circa sette ore.

Gruppo lombardo del Centro culturale del C. A. I.

GIOVEDI' 27 NOVEMBRE ORE 21

nella sala dell'**Angelicum** (Piazza S. Angelo - tram 1, 5, 16, 18, 25, 26, 28, CS, CD e tutte le linee passanti per la prossima Piazza Cavour) il noto alpinista accademico torinese

AGOSTINO CICOGNA

parlerà sul tema **"Compagni di cordata,,**

con numerose e insolite proiezioni a colori.

Biglietti presso la Sez. del C.A.I. Milano, via S. Pellico 6

Libri stranieri di montagna

Allo scopo di offrire agli alpinisti italiani la possibilità di conoscere le opere riguardanti la montagna pubblicate all'estero, la **Tipografia Editrice Ramella di Biella** *ha istituito un deposito di libri e di riviste di alpinismo straniere. A richiesta invia elenco completo delle pubblicazioni disponibili, di cui segnala:*

Alpinisme, rivista trimestrale del Groupe de Haute Montagne - Abbon. annuo	L. 800
La chaine du Mont Blanc, guide Vallot, ediz. 1947, 2 vol. I (Mont Blanc-Trélatête)	1.050
Guide du Massif des Ecrins, (2 volumi e carta) ediz. 1946	2.250
La technique de l'alpinisme, E. Frendo, ediz. 1946	650
Le ski par la technique française, E. Frendo, ediz. 1947	1.350
Ski de raid e de haute montagne, Bertillot, ediz. 1946	950
L'apprenti montagnard, Rebuffat, ediz. 1947	950
La face Nord des Grandes Jorasses, E. Frendo, ediz. 1947	600
A l'assaut des Aiguilles du Diable, M. Ichac	550
De l'Eiger a l'Iharen, A. de Chatellus	1.000
A la conquête du Mont Everest, C. G. Bruce	750
L'epopee de l'Everest, F. Younghusband	725
Les conquête de Ma Jeunesse, A. Roch	550
Karakoram - Himalaya, A. Roch	625
Garhwal - Himalaya, A. Roch	625
Dix grandes montagnes, Irving	625
A l'assaut des Quatre Mille, R. Lambert	500
Mes aventures alpines, G. W. Young	550
Nouvelles escalades dans les Alpes, G. W. Young	550
Alpinisme anecdotique, C. Cos	470
Solitude Montagnard, G. Gos	550
L'epopee alpestre, C. Gos	400
Ces mont affreux..., Engel-Vallot-Samivel	750
Ces monts affreux..., Engel-Vallot-Samivel	750
Neiges, Samivel	1.250
Sous l'Oeil des Choucas, Samivel	1.250
L'amateur d'abimes, Samivel	750
L'opera de Pics, Samivel	1.800
Chapeaux Pointu, Samivel	250
Tragedies alpestres, G. Gos	850
Le Cervin, C. Gos	625
Premier de cordée, R. Frison-Roche	575
Haute route, A. Roch	2.700
Images d'escalades, A. Roch	2.750
Le livre de la montagne, P. Guiton	350
Idylles alpines, P. Guiton	475
Face Nord, Saint-Loup	475
Le massif du Mont Blanc, Tairraz	875

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

L'Assemblea straordinaria approva le nuove quote

La sera di venerdì 7 corrente si è svolta l'attesa Assemblea straordinaria dei soci, chiamati per approvare la proposta di aumento delle quote sociali per il 1948 e per nominare i delegati presso la Sede Centrale.

Dinanzi a numerosi intervenuti — mai si vide il salone di via Silvio Pellico tanto affollato — il Presidente della Sezione ha letto una breve interessante relazione presentando, attraverso considerazioni di carattere finanziario, la proposta del Consiglio di elevare le quote sociali per il prossimo anno.

Che l'argomento fosse di attualità lo ha dimostrato il vivo interesse prestato dai presenti alle parole del coscienzioso Presidente e la vivace discussione che ne è seguita ha trovato numerose partecipazioni. Particolarmente brillanti e conclusive le esposizioni del dott. Lombardi, del dott. Amodeo, del dott. Gandini, nonchè dell'accademico Marimonti e di qualche membro della Direzione.

Passata alla votazione la proposta del Presidente, essa è stata approvata con notevole maggioranza. Le quote sociali per il 1948 vengono pertanto così fissate:

PER LA SEZIONE:

Socio ordinario	**L. 1200**
Socio aggregato	**» 800**

PER LE SOTTOSEZIONI:

Socio ordinario	**L. 900**
Socio aggregato	**» 600**

Si è quindi passati all'elezione dei Delegati della Sezione presso la Sede Centrale, per i quali è stata presentata una lista compilata dall'apposita Commissione e che riscuoteva le simpatie del Consiglio ed una seconda lista presentata da alcuni soci. Dalla votazione sono usciti eletti i signori: rag. E. Barberis, dott. G. Bertarelli, A. Cagna, dott. M. Castoldi, A. Cavallotti, avv. F. Cavazzani, G. De Tisi, dott. V. Fusco, M. Gaetani, dott. M. Gandini, avv. L. D. Grassi, rag. G. Murari, C. Negri, O. Schiavio, ing. F. Sironi, ing. E. Volpato, dott. U. Vallepiana, I. Zoja.

La relazione del Presidente merita un particolare cenno.

Quote

Dopo aver esordito dicendo che la relazione dovrà essere poco brillante perchè dovrà contenere molte cifre e coi numeri non si fa della retorica e tanto meno dei discorsi piacevoli, specialmente quando essi servono per chiedere un sacrificio di borsa, il comm. Bello è passato a considerare le cifre delle quote dell'anno ormai trascorso che, alla prova dei fatti, si sono dimostrate inadeguate anche alle più modeste necessità sezionali, tanto che per l'anno in corso è appunto previsto un sensibile disavanzo: dalle L. 2.383.000, preventivate si raggiungeranno infatti con tutta probabilità le L. 2.800.000, ben intese escludendo qualsiasi spesa di carattere straordinario.

Un simile incremento trova facili giustificazioni che sono alla portata di ogni mente e riguardano gli aumenti di stipendio, di affitto, di spese postali, cancelleria, stampati, ecc. Per l'anno prossimo è pure previsto l'aumento del contributo che la sezione deve versare alla Sede Centrale.

A tale situazione il Presidente comunica che si deve aggiungere il mancato realizzo verificatosi per le purtroppo numerose morosità di tanti soci che per mancanza di sensibilità e d'amore per il sodalizio sono venuti meno al primo dei doveri di socio: quello di pagare la quota.

A conclusione della propria chiara esposizione il relatore fa notare che un solo mezzo s'impone per dare un giovevole riassetto alle finanze sezionali e cioè di aumentare le quote sociali per l'anno prossimo. Dopo lunghi e minuziosi calcoli su documenti, che sono comunque a disposizione dei presenti, le nuove quote vengono proposte nella misura che poi l'Assemblea ha approvato a maggioranza e cioè di L. 1200 per i soci ordinari e L. 800 per gli aggregati, mentre per le Sottosezioni esse vengono stabilite in L. 900 e L. 600 rispettivamente.

Benchè possa sembrare evidente, viene ricordato che la quota di socio ordinario è comprensiva dell'abbonamento allo *Scarpone*.

Rifugi

Non minore interesse ha destato la interessantissima relazione che il Presidente si è compiaciuto di dare sulla situazione dei rifugi sezio.

Dopo aver ricordata la triste eredità che la Sezione ha dovuto subire per danni di guerra od in conseguenza di eventi bellici o di rappresaglia che produssero, sui 34 rifugi, ben 5 distruzioni e 3 gravi danneggiamenti, l'oratore ha comunicato con rammarico che alla ferocia degli uomini si è aggiunta l'inclemenza della natura che procurò l'incendio di due ben note capanne, tra cui la Payer nel Gruppo dell'Ortles, che l'appassionata ed intelligente cura dell'ispettore dott. Lombardi e la paterna gestione del custode Ortler avevano saputo portare nel rango dei rifugi più attrezzati e più rinomati.

Invece di disperare dinanzi a una situazione talmente scoraggiante, il Presidente ricorda che la Direzione della Sezione si è armata di molta buona volontà ricostruttiva e con quella logica paradossale dell'appassionato alpinista che non teme la mancanza di mezzi pur di costruire quanto la propria fede desidera sia costruito, si cercarono tutti i modi per rimettere in piedi delle mura dove non erano che ceneri e rovine.

Il comm. Bello partecipa che lo slancio generoso di diversi soci e di enti, l'abnegazione veramente disinteressata ed ammirevole degli ispettori e la cooperazione di tutti i componenti della Direzione hanno permesso che si procedesse alla ricostruzione di ben 4 rifugi *(Brasca, Brioschi, Payer, Pizzini)* che stanno ormai per essere ultimati e verranno inaugurati nell'anno prossimo. Inoltre la Capanna Gianetti sarà pure presto oggetto di ricostruzione, per la quale si stanno già approntando i materiali.

Va pure aggiunto che il Rifugio Branca è stato dotato di moderno impianto elettrico autonomo ed è stato riattrezzato ed abbellito senza che il bilancio venisse gravato nemmeno di una lira grazie alla proverbiale generosità dell'ispettore. Altrettanto dicasi per la capanna Pizzini che ha subito decisive migliorie. L'opera di questi due ispettori, ing. Volpato e rag. Murari, valgano di luminoso esempio.

Fedele alla non mai a sufficienza lodata sua consuetudine di chiedere il meno possibile al Club Alpino e di dare molto, il dott. Lombardi col modesto contributo di circa 250.000 lire da parte della Sezione ed attingendo alla generosità di amici e con notevoli elargizioni personali, ha ridato alla Sezione la Capanna Payer ricostruita, migliorata nei servizi e nell'attrezzatura, munita di impianto elettrico autonomo.

Analogo impianto elettrico autonomo verrà assegnato alla Capanna Casati, che verrà pure migliorata negli impianti, grazie alla benefica opera dell'ispettore Cagna, già tanto benemerito per il rimboschimento della nostra proprietà in Grignetta.

Dopo l'esposizione dei dati ricordati, il Presidente Bello ha dichiarato di sentire il dovere di additare all'immirazione ed alla riconoscenza di tutti i soci gli ispettori dei rifugi in questione ed in particolare il dott. Lombardi, rag. Lucioni, rag. Murari, dott. Silvestri, ing. Volpato, sig. Cagna ed insieme con essi i progettisti ed i direttori dei lavori arch. Ciapparelli ed ing. Lavezzari, che non hanno badato a sacrifici personali per l'amore della loro capanna. Un grato pensiero va pure rivolto all'ing. Baccatti che diresse e favorì l'ardito rifacimento della linea telefonica dalla Cap. Milano alla Cap. Casati, come pure alla Direzione generale della S. A. Falck per il prezioso appoggio dato per la ricostruzione della Capanna Brasca ed a tutti quei soci e quegli Enti che con prestazioni e contributi cooperarono in varia guisa a riportare il nostro patrimonio immobiliare alla potenza che già costituì un legittimo orgoglio della nostra Sezione.

L'eloquenza delle cifre e dei dati esposti esonera da qualsiasi commento che potrebbe parere vuota retorica. Rimane le consistenza di un poderoso lavoro ricostruttivo tuttora in atto al quale la Direzione, nei 150 giorni trascorsi dalla sua nomina, non ha lesinato appoggi e consigli. Il miglior giudice rimarrà l'alpinista che, ove prima erano roccia e gelo, potrà trovare un tetto, un giaciglio, cibi e bevande.

Amici: giù il cappello entrando in un rifugio, nel Tempio di questa nostra strana religione!

Dott. Vincenzo Fusco

Natale alpino

Ferve in Segreteria il lavoro di preparazione per la raccolta delle offerte e dei doni per il 19° Natale Alpino.

Le enormi difficoltà dell'ora, specialmente per quanto riguarda l'acquisto dei doni, impegnano quest'anno tutte le forze del Comitato e tutta la buona volontà dei soci, che daranno certamente una nuova prova della loro generosità.

Nel prossimo numero pubblicheremo un alato appello di Ettore Cozzani.

Proiezione film svizzeri.

La Commissione per il cinealpinismo comunica che giovedì 18 dicembre, in un locale cittadino che verrà successivamente precisato, verranno proiettate varie pellicole a passo ridotto gentilmente messe a disposizione dalla Ferrovia Svizzera Montreux-Oberland Bernese.

I film proiettati saranno: *Ascensione della Dent de Routh; Viaggio estivo dal Simmenthal al Lago di Ginevra (a colori); Inverno nel Simmenthal e Sanenland: caccia alla volpe su sci.*

BIBLIOTECA. — Sono entrate numerose annate rilegate di riviste del C.A.I. gentilmente offerte dalla signora Mantovani in ricordo del marito, l'indimenticabile Attilio Mantovani. Alla generosa donatrice vada il grato pensiero della Direzione e dei soci tutti.

S.U.C.A.I. Milano

Assemblea straordinaria

I sucaini sono convocati in Assemblea straordinaria nella sede sociale (via Silvio Pellico 6) **martedì 25 novembre p. v., ore 21,** per discutere il seguente o. d. g.:

1) Approvazione del bilancio preventivo e della quota sociale per l'anno 1948;

2) Dichiarazioni del Consiglio sull'attività del prossimo anno;

3) Proposte di modifiche al Regolamento e varie.

Il bilancio preventivo, la quota sociale proposta dal Consiglio direttivo e le proposte di modifiche al Regolamento sono esposte nell'albo fin dal 14 corr. a disposizione dei soci che volessero prenderne visione.

E' con vivo rincrescimento che la Direzione, considerata la scarsa affluenza dei soci all'ultima assemblea (20 per cento circa), si vede costretta a richiamare i sucaini ad un maggiore senso di responsabilità sociale. L'adesione alla S. U. C. A. I. non è affatto obbligatoria, ma appunto per questo comporta, prima che dei diritti, dei doveri che il socio non può e non deve trascurare: elementare quello di intervenire alle Assemblee. E vi deve intervenire non per far numero, ma già preparato a portare il proprio cosciente e fattivo contributo alla dura opera costruttiva della Direzione. Ciò vale specialmente per la prossima Assemblea, che contiene un argomento di così capitale importanza, quale è l'indirizzo e l'attività da svolgere nell'anno venturo. Invitiamo tutti i lettori sucaini a riflettere un momento su quanto sopra, e siamo certi che li rivedremo martedì 25.

SCI C.A.I. - MILANO

Gita al Cevedale

Per i giorni 6, 7 e 8 dicembre p. v. verrà organizzata una interessantissima gita sci-alpinistica al Monte Cevedale (m. 3764).

Il programma dettagliato è presso la Segreteria.

GRUPPO AMICI MONTAGNA

Via Silvio Pellico, 6 - Milano

PROSSIME GITE. — Sono in via di organizzazione, per i giorni 6-8 dicembre p. v., una gita a Cervina e una in Val Formazza.

QUOTE. — Per l'anno 1948 le quote di adesione al C.A.I., per tramite delle Sottosezioni, sono state fissate come segue: Soci ordinari: L. 900; soci aggregati L. 600, tassa d'iscrizione L. 300.

I soci ordinari hanno diritto di ricevere «Lo Scarpone».

SOTTOSEZIONE «ISOTTA FRASCHINI». — **Dal dicembre 1946 al 30 ottobre u.s.** è stata svolta la seguente attività sociale: **dicembre 1946:** Madesimo, sciist. - (part. 10); 26-12-1946 - 1-1-1947, Settimana sciistica a Lanzo d'Intelvi.

1947: Pian del Tivano, sciist., (part. 10); M. S. Primo, sciist., (part. 17); Presolana, scist. - (part. 40); Cevedale (Rif. Pizzini), sciist. - con ascensioni nella zona (part. 32); Grigna Mer., (part. 40); Pizzo dei Tre Signori (part. 21); Narcisata a Conca di Crezzo (part. 600); Pizzo del Diavolo (Val Brembana), (part. 36); Gruppo di Brenta (part. 37); M. Disgrazia (Cresta O.N.O. e via Baroni, part. 38); Pizzo Badile (part. 26); Pizzo Bernina (part. 21); Monte Rosa (da Gressoney), (part. 34); Castagnata, (part. 50).

SOTTOSEZ. «GRUPPO SCARPONI MILANESI». — Un nucleo di soci, parte più viva del sodalizio, ha tenuto alto il vessillo sociale con una serie di gite ed escursioni. Sorretti dall'amore per la montagna e dall'opera, appassionata del loro presidente e compagno di gite Da Col, hanno testè concluso le loro attività, da cui stralciamo le maggiori scalate: Segantini, Magnaghi, ecc. a parecchie riprese sulla Grigna Meridionale; Rif. Bietti e Grigna Sett.; Rif. Marinelli sul M. Rosa; M. Calvo; Pizzo Ligoncio; Pizzo Tre Signori ecc. La scorsa estate, in occasione delle ferie, sosta al Rifugio Vaiolet nel gruppo Catinaccio-Vaiolet, centro di itinerari alpinistici tali da soddisfare tutte le aspirazioni. Ivi alcuni soci percorrevano i sentieri che portano ai Passi più interessanti del luogo; mentre altri più allenati compivano scalate ai colossi locali, quali la Torre Stabler (Vaiolet) con Da Col-Ascari; il Gran Catinaccio ecc., mentre tutta la comitiva raggiungeva la vetta del Catinaccio d'Antermoia.

Anche le attività minori non sono state trascurate: festose narcisate, gite alle Prealpi, cicloturistiche, raduni ecc. Non è stata dimenticata l'attività sciistica invernale che si svolse in diverse località. Citiamo come modello di attaccamento e di fervente attività la scarponcina Pina Ruga.

Il consiglio direttivo rinnova ai soci l'invito di frequentare nelle sere di martedì e giovedì ore 21 la sede sociale in via Ajraghi 10.

G. A. "Fior di Roccia"

Via Amedei, 8 (ingresso da Via Cornaggia)

Inizio stagione sciistica

Per i giorni 6-7-8 dicembre viene organizzata una gita sciistica a Cervinia con partenza nel pomeriggio di sabato 6 dicembre. Viaggio in autopuman.

Programma dettagliato in sede.

Questa gita segna l'inizio dell'attività sciistica che quest'anno si preannuncia particolarmente intensa. E' in corso di elaborazione il calendario delle gite che sarà pubblicato nel prossimo numero. Ai soci verrà inviato fra pochi giorni, unitamente al programma della gita di Cervinia.

SEZIONE AGONISTICA. — Anche per quanto riguarda l'attività agonistica, il calendario della F.I.S.I. di quest'anno presenta un complesso di gare molto intenso. I nostri atleti che già durante la passata stagione hanno fornite bellissime prove si ripromettono di far figurare anche nella prossima, i colori del «Fior di Roccia». A essi si sono aggiunti altri elementi di provato valore che sapranno certamente emularli. A tutti l'augurio e l'incitamento di tutti i «rocciaini».

SEDE SOCIALE

Il «Fior di Roccia» offre UN SOGGIORNO GRATUITO DI 15 GIORNI A CERVINIA oppure l'importo equivalente a chi darà informazioni concrete e conclusive atte a trovare locali adatti per la Sede sociale.

VARESE

VIA SACCO 20

M. RESEGONE (m. 1876). — 12 ottobre u. s. — Iniziata la marcia da Germanedo (Lecco), dopo comodo e rapido trasporto da Varese con automezzo i 42 partecipanti pervenivano in vetta al gran completo, in due ore e mezza i primi, in quattro il grosso. Condizioni atmosferiche ideali.

CASTAGNATA. — Ottima riuscita anche quest'anno del classico convegno familiare di fine stagione. Il 9 corr. ben 140 soci convennero a Cuasso al Monte, da tutte le direzioni e con ogni mezzo. Presente pure il «nostro» rosso «automezzo appositamente attrezzato» che effettuò lo speciale servizio da Varese alla soglia della Locanda Nazionale.

MOSTRA DI PITTURA. — Una manifestazione di pittura della montagna che formerà la seconda Mostra provinciale del genere, avrà luogo in via Sacco, 1 dal 22 al 30 corr.

PROSSIME ATTIVITA'. — Anche per la stagione invernale è prevista l'effettuazione di gite sociali. I relativi programmi — per coloro che non hanno la possibilità di frequentare la sede — verranno, come d'abitudine, tempestivamente resi noti a mezzo giornali locali ed esposti nell'apposita vetrinetta di Portici corso Roma.

U.G.E.T. - Torino

Quote sociali 1948

Le quote sociali per il 1948 sono così fissate:

Soci ordinari	**L. 450**
Soci aggregati	**L. 400**
Nuovi soci - Ammissione e tessera	**L. 50**

ATTENZIONE!

"LO SCARPONE"

viene spedito ai soci unicamente DAL MESE DI PAGAMENTO della quota sociale.

PAGATE SUBITO LA QUOTA 1948

2° Accantonamento nazionale Sciistico U.G.E.T. al Sestriere

Rifugio Venini

Alt. m. 2035. Stagione invernale da novembre ad aprile. Condizioni della neve: sempre ottime con abbondanti cadute di neve e meravigliosi campi. Esposizione solare: ottima tutto il giorno.

Quote: Pensione giornaliera L. 1650 compreso tasse; pernottamento in camere a 9 e 12 posti L. 250; colazione del mattino L. 150; pranzo e cena L. 550; tassa riscaldamento L. 50; tassa coperto L. 50.

Attrezzatura: Luce, forza; nelle camere riscaldamento termosifone; acqua calda.

Ricordare di portare una federa per guanciale ed un lenzuolo a sacco.

Prenotazioni: L. 500 ogni giorno di permanenza al C.A.I.-U.G.E.T. - Galleria Subalpina - Torino.

Comunicazioni. — FF. SS. con stazione nel paese di Ulzio (23 km.). Servizio di corriera da Ulzio (un'ora circa). Servizio di autopullman diretti da Torino, da Milano, da Genova, da Pinerolo.

Tutti i giorni festivi viaggi C.A.I.-U.G.E.T. a L. 600 A.R.

Attrezzatura sportiva. — Due trampolini per salti. Scuola di pattinaggio, scuola di sci e alta scuola di discesismo.

FUNIVIE: - Da Sestriere a Monte Alpetta (2400 m.); da Sestriere a Monte Sises (2600 m.); da Sestriere a Monte Banchetta (2600 m.); da Sestriere a Monte Fraiteve (2701 m.)

SCIOVIA da Borgata Sestriere a Saret du la Sei. Affitto di sci e slittini. Autobus di collegamento tra le discese di fondo valle e la stazione delle funivie, coi percorsi: Sestriere-Banchetta e ritorno da Borg. Sestriere; Sestriere-Fraiteve e ritorno da Ulzio; Sestriere-Fraiteve e ritorno da Rivo Nero; Sestriere-Fraiteve e ritorno da Molières. Stazione metereologica al Monte Fraiteve.

Informazioni particolari. — Posto di soccorso con gabinetto radiologico; dottore; farmacia; Banca e Cambio; Ufficio postale; telefoni pubblici; cinema e teatro; orchestra e sale da ballo; caffè; autorimesse e officine riparazioni; chiesa.

Sciatori: tutti al Sestriere!

Rifugio "CAI-UGET VENINI" Sestriere
Grande gita inaugurale

Domenica 23 novembre

Un nuovo grandioso Rifugio è stato sistemato dalla Uget per i propri soci e per quelli di tutte le Sezioni consorelle del C.A.I.

Gli ugetini vecchi e giovani non possono mancare domenica 23 corrente alla gita inaugurale della attività dell'accogliente Rifugio.

Ecco il programma:

Viaggio, quota andata e ritorno L. 600. Ritrovo ore 7 in piazza Carlo Alberto. Partenza ore 7.15 con gli attrezzati automezzi. Al Sestriere ore 10. *Visita al Rifugio.* Ore 11.30: vermout offerto ai partecipanti. Ore 12: gran pranzo sociale. Ore 14.30: canti alpini e scivolate. Ore 18: partenza per il ritorno. *Quota gran pranzo L. 700.*

Iscrizioni presso la Segreteria.

Viaggi al Sestriere L. 600

Siamo lieti di segnalare che tutti i giorni festivi verranno organizzati viaggi CAI-UGET con gli oramai attrezzati e velocissimi automezzi.

Quota viaggio andata e ritorno L. 600 (compreso il trasporto sci).

Orario: Partenza ore 6.45 da Piazza Carlo Alberto. Partenza dal Sestriere ore 1. Partenza da Oulx ore 18. Arrivo a Torino ore 20.

Prenotazione tutti i giorni presso la Segreteria sociale.

Il Trentacinquennio della UGET
Ai Soci ed agli Amici della UGET

Segnaliamo agli «Amici della Uget» che ai primi dell'anno 1948 avranno inizio le manifestazioni celebrative del «Trentacinquennio Ugetino».

Trentacinque anni di intensa attività a favore dell'Alpinismo popolare devono trovare degno ricordo, tanto più che il lavoro stesso è stato svolto tra molti ostacoli e tra difficoltà di ogni genere.

Il «Trentacinquennio Ugetino» viene celebrato nel momento che il Campeggio Nazionale C.A.I.-U.G.E.T. nel Gruppo del Bianco ha segnato uno dei maggiori successi e mentre al Sestriere si schiude una nuova organizzazione ugetina, l'Accantonamento nazionale sciistico al Rif. C.A.I.-U.G.E.T. «Venini»

Al fine di predisporre tutto un programma celebrativo, ci rivolgiamo alla generosità degli Amici della Uget perchè considerino la possibilità di concorrere alle varie spese con un «Contributo Trentacinquennio Ugetino» che se, anche contenuto a quote non elevate, sarà sempre un affettuoso riconoscimento per l'opera di popolarizzazione che la Sezione Cai-Uget ha svolto e svolge a favore dell'Alpinismo

Il Presidente: *Gino Genestio.*

Le offerte «Trentacinquennio Ugetino» vanno indirizzate al Cai-Uget - Galleria Subalpina, Torino.

Si ricevono pure presso la Segreteria sociale, che è aperta tutti i *giorni feriali dalle 9 alle 11; dalle 14.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23.*

Parità di trattamento nei Rifugi
Constatazioni

Nella riunione del Consiglio Direttivo del C.A.I. tenutasi a Viareggio il 27 settembre è stato precisato:

«Viene deliberato di diramare alle Sezioni una circolare di raccomandazione affinchè siano eliminate le possibili disparità di trattamento per i soci delle Sezioni proprietarie dei Rifugi e gli altri soci del C.A.I. e comunque perchè la concessione di vantaggi particolari non abbia pubblicità».

Ora sul *Bollettino Informazioni* dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino del mese di novembre corrente leggiamo ancora in testa ad una vasta tabella:

«La prima cifra indica la quota ridotta per i Soci della Sezione di Torino del C.A.I.; la seconda per i Soci del C.A.I. in genere; la terza per i non Soci».

Magnifica quella quota maggiorata per i *soci del C.A.I. in genere:* come se fossero patate o altri generi commestibili. Ne riparleremo all'Assemblea dei Delegati.

Gidue

Gite sciistiche

Segnaliamo alcune gite sociali sciistiche che verranno organizzate nella prossima stagione:

26-27-28 dicembre: Pila (Valle d'Aosta); Colle del Drinck (m. 2.555); Colle Tsasetze (m. 2.820).

17-18 gennaio: Salice d'Ulzio (Valle di Susa); Testa dell'Assietta (m. 2.566); (Traversata Salice d'Ulzio-Chiomonte).

1-2 febbraio: Pra Fieul (m. 980) (Valle del Sangone); Punta dell'Aquila (m. 2.115).

14-15 febbraio: Ruilles (Valle di Susa); Cima Dourmillouse (m. 2.929); (Discesa a Clavieres).

6-7 marzo: Crissolo (Valle del Po); Colle della Gianna (m. 2.525); (Traversata Crissolo - Bobbio Pellice).

27-28-29 marzo (Pasqua): Val Formazza, Rif. Maria Luisa; M. Basodino (m. 3.200 circa).

10-11 aprile: Usseglio (Valli di Lanzo); Gita da destinarsi.

1-2 maggio: Cogne (Valle di Aosta); Rifugio Sella al Loson; Gran Sertz (m. 3.552).

7-8-9 maggio: Courmayeur (Valle d'Aosta); La Visaille; Dome de Neige (7m. 3.750); (Aiguille des Glaciers).

E' USCITO A MILANO il primo numero di «Sport Lombardo», settimanale di critica e attualità sportiva, diretto da Luigi Scarambone. Apparirà ogni mercoledì in quattro pagine di grande formato con rubriche complete e dettagliate di ogni e qualsiasi sport. Vi collabora, per la parte sci e alpinismo, il dott. Vincenzo Fusco. Al confratello i migliori auguri di successo.

PADOVA

Per la sera del 27 corrente è convocata, nel ridotto del Teatro Verdi, l'assemblea generale dei soci per la trattazione del seguente o.d.g.: Relazione sull'attività del 1947, relazione finanziaria 1946-47, quote sociali, elezione del nuovo Consiglio e dei delegati all'Assemblea nazionale del C.A.I. Avranno diritto di parteciparvi i soci in regola col bollettino 1947.

Il Consiglio attuale proporrà all'assemblea che vengano eletti 16 Consiglieri e 2 revisori dei conti, i quali rimarranno in carica per un anno; che il Presidente e due Vicepresidenti vengano eletti dal nuovo Consiglio.

VIGEVANO

Il 28 ottobre scorso si è tenutta l'annuale assemblea dei soci di questa Sezione, alla quale hanno partecipato numerosi anziani e giovani appassionati della montagna.

Dopo l'esauriente relazione del Presidente rag. Guido Saracco, è stato approvato il Regolamento sezionale in armonia allo Statuto generale del C.A.I. e sono state fissate le quote sociali per l'anno 1948: per i soci ordinari in L. 600 e per gli aggregati in L. 300.

Si è quindi proceduto alla nomina delle cariche sociali per cui il Consiglio direttivo risulta così composto: Presidente: Saracco rag. Guido; Vice presidente: Ornati rag. Serafino; Segretario: Raschioni Sandro; Cassiere - contabile: Albertario Luigi; Consiglieri: Cozzi rag. Virgilio, Maiocchi rag. Renzo, Rodolfo dott. rag. Guido, Sommi Amilcare, Vidari dott. Angelo, Canelli geometra Giovanni in rappresenza della Sucai.

A *Delegati alla Sede Centrale* sono stati designati Biffignandi Giovanni e Negri Edoardo e a *Revisori dei Conti* l'avv. Cesare Cantù e il rag. Franco Pozzo Ardizzi.

Del *Comitato dei Probiviri* sono stati chiamati a far parte l'avv. Mario Botto, il dott. Libero Morselli e l'avv. Enrico Persani.

Il Consiglio Direttivo riunitosi successivamente ha tracciato in linea di massima il programma per l'anno 1948 e cioè: sviluppare l'attività alpinistica, propagandare l'Alpinismo con conferenze e proiezioni, perfezionare l'organizzazione del Secondo Accantonamento nazionale nel Gruppo del Monte Rosa (Colle d'Olen).

GASPARE PASINI
Direttore responsabile
S.A.M.E. - Milano, Via Settala 2

Alpinisti! Sciatori! Escursionisti!

PRIMA di effettuare l'acquisto di calzature da sci e da montagna, chiedete in visione - **al Vostro Fornitore** - le scarpe del

CALZATURIFICIO UDINESE

Vi faranno decidere per L'ACQUISTO

RAPPRESENTANTE:

FODRI CELSO - Milano
Via Stradella 2 - Tel. 264.927

LEVA CHABERTON

a regolazione millimetrica in marca senza deguantarsi nè togliere il piede dagli sci.

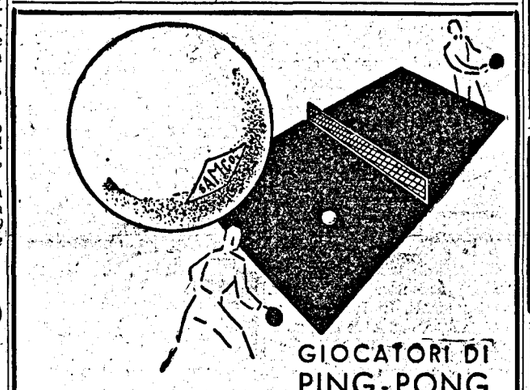
Si adatta a qualunque attacco a tallonatura metallica.

La coppia L. 1500 fr. Italia

Richiedetela ai migliori negozianti oppure a

TERMENINI SPORT - MILANO
Via TORINO 49, TEL. 81-086

LA CASA DEGLI SPORTI COLUMBUS
TELEFONO 88-596
DI CARLO COLOMBO
Via C. Alberto 14 INTERNO Milano



GIOCATORI DI PING-PONG
USATE PALLINE SAMCO
LE MIGLIORI DEL MONDO — SAMCO — IN VENDITA OVUNQUE
S. A. MAZZUCCHELLI - CASTIGLIONE OLONA

SCI FRASSINO GARANTITO con ATTACCHI a Lire 2.999
GOL SPORT - MILANO - VIA LIPPI, 43 - TEL. 275.014
PRODUZIONE GIACCHE A VENTO E GUANTI SCI

SCIATORI!
TUTTO QUANTO VI PUÒ OCCORRERE LO TROVERETE PRESSO LA DITTA
ALFREDO FOCESI • REPARTO SPORT
Corso Buenos Ayres ang. via Scarlatti 2 - Telef. 200.551 - Milano

BRIGATTI Vi offre TUTTO PER TUTTI GLI SPORT
e Vi presenta un completo assortimento di articoli per lo SCI e PATTINAGGIO
Corso Venezia 15 MILANO Galleria Vitt. Em.
Tel. 70.273 Tel. 87.529

L'ATTACCO PERFETTO
Esclusività per l'Italia:
F.LLI PERSENICO
CHIAVENNA (Sondrio)

Tende da campo materiale per campeggio

ditta Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 86-211 • 82-587 • 87-430

INDUSTRIA CICLI E ACCESSORI
CATENE FOSSATI - RUOTE LIBERE CAIMI
Via Savona, 35 - MILANO - Telefono 380.859
PRONTE CONSEGNE e PRENOTAZIONI
Agenzia di vendi a:
GUGLIELMO GIRARDI

LISKAM
SCIOLINE PER TUTTE LE NEVI
Richiedetele in tutti i migliori Negozi di articoli sportivi
Concessionaria "ALCAF"
BOLOGNA - Via S. Vitale 40 secondo

S. CATERINA VALFURVA m. 1737
Palestra ideale dello Sci alpinistico d'alta montagna, per la gioventù gagliarda, amante dei vasti orizzonti.
Alberghi di ogni categoria
Rifugi
"Pro Valfurva" - S. Caterina
(MILANO - Via B. Cavalieri 3 - Telefono N. 66.217)

FORNITURE COMPLETE PER SCIATORI
SPECIALITÀ ABBIGLIAMENTO
SALA-SPORT Via Cesare Cesariano, 1 Corso Porta Vittoria, 51

ALPI CORTINA SPLUGA MANIVA BREUIL RENON LIVRIO SIUSI ORTLES CADORE ZETA AOSTA ATTENHOFER

Italo
Sciatori... Alpinisti...
EQUIPAGGIAMENTI COMPLETI PER SCI E PER MONTAGNA
Via Lupetta, 2 (ang. via Torino) - tel. 152.275 - MILANO